LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Biraglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 15 1 90
Estero — qualunque destinazione 57 30 3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Giustizia e passione

Chi segue con animo sereno le cronache giudiziarie che riempiono adesso tanta parte de' giornali quotidiani, deve essere colpito da un contrasto assai strano.

Ci sono ora due grossi processi in corso, che attraggono la curiosità di tutta Italia: quello delle Assise di Bologna, contro Raffaele Palizzolo e i suoi presunti complici nel duplice assassinio del Miceli e del Notarbartolo: e quello intentato, al Tribunale di Verona, dal tenente Carlo Trivulzio contro chi lo accusò d'essere stato parte principale nell'orribile fatto della «donna tagliata a pezzi».

Il processo di Bologna, per il suo carattere, per la qualità delle persone, per la natura delle memorie che rimescola, sembrerebbe tale da dover appassionare gli animi. Esso racchiude tanti elementi politici, muove tanti rapporti di partigianeria, di rivalità, di odii antichi, di vendette, persino di posizione elettorale e parlamentare, che migliaia di persone ne rimangono toccate direttamente o indirettamente; e alla causa della giustizia contro gl'imputati di delitti ormai celebri, vi si aggiunge quella della coscienza pubblica contro condizioni d'immoralità troppo dannose, in faccia al mondo, alla riputazione di tutto il nostro paese. Ricordate, quando si fece il primo processo per l'assassinio del Notarbartolo, e, poi, quando il figlio dell'ucciso denunziò pubblicamente il deputato Palizzolo, quanto chiasso, che polemiche, quante rivelazioni su la mafia siciliana? Pareva che la nuova azione della legge contro il nuovo imputato dovesse assorbire tutta la curiosità della nazione, tutto il suo appassionato interesse per venire a capo della verità. Ed ora! Ora, invece di tutto questo, l'indifferenza pubblica avvolge il processo Palizzolo. Appena un po' di agitazione alle prime udienze: poi calma, silenzio, impassibilità generale. Quando il Palizzolo sarà giudicato, nessuno si curerà più di lui, molti persino l'avranno dimenticato.

Il dibattimento di Verona non è che lo strascico d'una questione che pareva già finita; si riferisce a un delitto atrocissimo, ma volgarissimo, senz'ombra d'interesse sentimentale, senza alcun rapporto con la vita pubblica e con la politica; e non tocca se non persone private, affatto ignote fuori della loro cerchia quotidiana. Eppure, come si vien facendo di giorno in giorno più grave, come suscita intorno dispute ardenti, commovendo la gente delle città più remote, la stampa e, senza dubbio, anche il Governo! Che è avvenuto per mutare così la faccia delle cose? E' avvenuto che il dibattimento tra due cittadini, a cagione di un ignobile senza fattaccio di cronaca criminosa, s'è impensatamente complicato con passioni estranee, con inimicizie esterne, con rivalità politiche. Il perchè non è ben chiaro, ma pare stia tutto nella circostanza che il cittadino accusato di quel delitto è un ufficiale dell'esercito.

Ed ecco innanzi a noi questo caso strano: nelle accuse e nelle difese è sempre sottinteso l'odio o l'affetto non contro l'uomo, ma contro l'abito che porta. Il tenente Trivulzio trova i suoi difensori nella parte moderata e nel giornale che la rappresenta a Verona, l'*Arena*; trova i suoi avversari nella parte radicale, repubblicana e socialista, di cui si fanno organi l'*Adige* e la *Verona del Popolo*. I giornali rappresentanti i due indirizzi politici avversi, che dividono gli animi nel Veneto, il conservatore e il democratico, sono avvezzi da moltissimi anni a trovarsi armati l'uno contro l'altro su tutti i campi della vita pubblica, e nessuno si stupisce che si accapiglino una volta di più. Ma in questa occasione il contrasto è troppo grave, perchè rispecchia veramente un conflitto di coscienza tra due parti della popolazione.

Mentre il Tribunale ode i testimoni e assiste a una quotidiana battaglia tra gli avvocati, questa battaglia si continua e si estende violenta fuori dell'aula. L'*Arena* proclama l'innocenza del Trivulzio, e raccoglie quanti più può elementi per difenderlo, imputando a sua volta gli avversari di mala fede e di odio mal simulato contro le istituzioni e contro l'esercito, a cui quegli appartiene. L'*Adige* raccoglie quanti più può elementi d'accusa, quasi per rivendicare la moralità e la giustizia dalla sopraffazione di chi vuole salvare ad ogni costo l'esercito e i suoi membri da ogni giudizio, per quanto giusto, delle lor colpe. Ciascuno dei due giornali ha i suoi lettori e il suo partito, e il mistero della donna tagliata a pezzi diventa una questione di partito. Non solo difensori e accusatori, ma conservatori e democratici combattono tra di loro, con tutte le armi, contendendosi la vittoria, come se si trattasse di una vittoria politica.

L'*Arena* intima: nessuna polemica durante il processo Trivulzio! E intanto seguita a polemizzare acremente contro l'*Adige*. L'*Adige* pubblica nuove testimonianze accusatrici del Trivulzio; l'*Arena* s'affretta a respingerle, a proclamarle una mistificazione ridicola o una vile insidia dei nemici delle istituzioni. Non pare, insomma, che sia più in gioco l'innocenza di un uomo, ma l'interesse di due parti avversarie, il credito di due fazioni politiche.

Tutto ciò, si dirà, è inevitabile, specialmente in una città piccola. Sicuro. Aggiungiamo anzi che è naturale, è desiderabile in un paese libero la partecipazione della coscienza pubblica all'opera della giustizia, la quale riesce educatrice e moralizzatrice a condizione appunto di trovare nella cittadinanza un interesse vivo, un generale consentimento alle sue severe ricerche. Ma altro è attenzione altro è passione. Tutti possono illuminare la giustizia, nessuno deve annebbiarla, sostituendo alle sue indagini i propri preconcetti, le proprie simpatie, le proprie ragioni d'amicizia o di avversione, perchè questo sarà troppo facilmente ragioni d'ingiustizia. E' bene che i dibattimenti siano pubblici; non è bene che il pubblico rifaccia per conto suo i dibattimenti.

Il nostro paese è così fatto, che la sua fede nella giustizia ufficiale corre pericolo ogni qual volta, in un modo o nell'altro, vengano in campo rivalità politiche. Il partito democratico s'è fatto un merito grandissimo promovendo, istruendo e dirittura in più luoghi dei processi contro personaggi finora protetti dai loro titoli e dalla loro posizione sociale; e a Napoli ha ottenuto la memorabile vittoria dell'inchiesta Saredo. Ma come spiegare le passioni accese intorno al processo di Verona? E' possibile credere che i conservatori tutti, e con essi le Autorità costituite, vogliano ad ogni costo la salvezza del tenente Trivulzio; è possibile che i democratici e i rivoluzionari credano loro dovere e vantaggio di ottenerne la condanna? La spregevole donna, di cui l'Adige restituì le membra dilacerate, diviene pretesto a contese in cui si smarrisce il senso del giusto, mentre l'onorevole mafioso palermitano, rappresentante autorevole di una vergogna nazionale, non trova più alcuno che si occupi di lui.

Qualcuno da lontano, domanda: — O che il processo Trivulzio vuol trasformarsi in una specie di processo Dreyfus? — No, qui non si tratta della patria tradita, non si tratta dell'esercito disonorato. Si tratta di un reato sporco, efferato ed abietto, il cui autore deve scoprirsi e punirsi per soddisfazione di tutti, senza interesse di alcun partito, nel solo interesse della giustizia che non ha passioni.

Vigile.

Altri particolari sul progetto dell'on. Carcano

SUGLI SGRAVI.

23 milioni di sgravi complessivi e 8 milioni annui.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 18,20:

La *Tribuna* di stasera aggiunge a quelle già da noi date, intorno al progetto sugli sgravi, altre notizie riguardanti gli effetti finanziari del progetto.

Il carico complessivo del bilancio per l'abolizione totale del dazio sui farinacei sarà di circa 23 milioni, ai quali si ha da aggiungere un altro milione per il passaggio dallo Stato ai Comuni delle tasse sulle acque gasose e sugli spettacoli.

Poichè lo sgravio avrà luogo in tre anni, nel futuro esercizio saranno impostati dagli 8 ai 9 milioni; e 7 milioni e mezzo per ciascuno dei due esercizi successivi.

Nel primo esercizio occorre una maggiore iscrizione nel bilancio, perchè lo sgravio comincia subito con l'abolizione del dazio sulle farine e i farinacei nei Comuni aperti, che deve essere completo il 1.o luglio 1902.

Le conseguenze finanziarie della riforma, contenute in questi limiti potranno essere fronteggiate con le risorse ordinarie del bilancio, poichè le entrate, come risulta dagli ultimi consuntivi, sono in continuo aumento, presentando un margine di non meno di 10 milioni annui.

Il concorso dello Stato ai Comuni dei 7 od 8 decimi, secondo che sono aperti o chiusi, per l'abolito dazio sui farinacei, sarà continuativo anche oltre il triennio, finchè non si siano studiati provvedimenti per la riforma dei tributi locali per l'assestamento definitivo dei bilanci dei Comuni.

Questo disegno di sgravio dell'on. Carcano deve considerarsi come un primo inizio di una riforma tributaria che si verrà integrando in un programma più complesso e organico, nel quale la riforma dei tributi locali avrà certamente un posto conveniente.

L'abolizione del dazio comunale sulle farine e i farinacei sarebbe graduale. Nel primo anno l'abolizione si farebbe in tutti i Comuni aperti, e nei Comuni chiusi sarebbero ridotte a lire 2 le aliquote superiori del dazio; si provvederebbe cioè a quei Comuni nei quali il carico del dazio è maggiormente sentito dalle popolazioni.

Nel secondo anno la riforma si estenderebbe ad un numero assai maggiore di Comuni chiusi, facendosi la riduzione dell'aliquota da due lire ad una, onde vi sarebbero compresi, oltre tutti i Comuni ai quali si è applicata la riforma il primo anno, anche gli altri che hanno aliquote sulle farine fra le due lire ed una lira.

Nel terzo anno finalmente si avrà la completa abolizione del dazio sulle farine e i farinacei. E si può dire completa parlando di Comuni aperti e chiusi, perchè le eccezioni, a conti fatti, si ridurranno a meno di sessanta Comuni, a quei pochi, cioè, i quali hanno un dazio sui farinacei, che raggiunge il 40 per cento dell'introito totale del dazio e pei quali l'immediata riduzione rappresenterebbe un grave dissesto ed in alcuni casi difficilmente, riparabile.

E' da considerarsi peraltro che anche in questi sessanta Comuni l'aliquota del dazio sulle farine e proporzionalmente quella sui farinacei dovrà essere ridotta a L. 3 dal 1.o luglio 1902, e che non è ad essi vietato di ridurre anche di più le aliquote, ma è semplicemente consentito di effettuare l'abolizione graduale del dazio sulle farine in quel maggior numero di anni necessari perchè possa essere attuato senza dissestare le finanze comunali.

Ed è pei Comuni una speciale garanzia dell'equa applicazione della riforma l'essere la Commissione provinciale che deve esaminarne gli effetti sui bilanci comunali e determinare il concorso dello Stato, e questa Commissione è composta per metà di elementi elettivi.

Nel progetto degli sgravi si contengono inoltre le seguenti disposizioni riguardanti i vini e che rispondono ai voti dei recenti Congressi di viticultori, e cioè:

1.o Riduzione del dazio per i vini al disotto di 11 gradi di alcool;

2.o Perequazione del dazio fra l'uva secca, nonchè altre uve, e il mosto.

3.o Divieto ai Comuni di aggiungere altri aggravi al dazio sul vino sotto qualsiasi forma, nemmeno sotto quella di minuta vendita o di equivalente aumento dell'aliquota del dazio, come consente ora l'art. 15 della legge sul dazio consumo.

Queste disposizioni completeranno i progetti già noti che l'on. Carcano presenterebbe al Parlamento sull'abbuono per la distillazione dei vini e sugli alcools industriali.

Nessun dissidio profondo fra Lacava e Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20:

A proposito d'una nota pubblicata da un giornale di Opposizione, si sono fatte molte dicerie sopra un probabile spostamento di partiti, e si è giunti fino a dire che si era disegnato profondo fra Sonnino e Lacava. Su questo si è molto almanaccato anche a Montecitorio. Ho pensato che il partito migliore era quello d'interrogare uno dei due, e mi sono rivolto al Lacava, che capita ogni sera alla Camera.

Egli mi ha negato il dissenso profondo, ma, viceversa, mi ha detto che non vi fu mai identità di programma fra lui ed il Sonnino. Saranno due gruppi di opposizione, diversamente intonati, ed il Lacava crede che il suo sarà meno accentuato di quello dell'on. Sonnino.

Per esempio, ha detto il Lacava: «Io non posso votare contro l'abolizione del dazio sulle farine, che ho proposto io stesso.....»

Ciò aggiunge nuova e concludente probabilità al buon successo del progetto Carcano. Il Lacava non parlerebbe come parla se non conoscesse l'opinione dei suoi amici.

Come sintomo della situazione del Ministero di fronte alla Camera, va notato che ieri l'onorevole Luzzatti fece una visita all'on. Prinetti alla Consulta. Non vi dirò che i due si siano abbracciati: ma certo non si sono neppure morsi..... a parole, s'intende.....

S.

La Commissione anglo-italiana e i confini dell'Eritrea e del Sudan.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,30:

L'odierna conferenza anglo-italiana per la delimitazione dei confini tra l'Eritrea e il Sudan cominciò alle ore 16, ed ora già finita alle ore 18.

Sono intervenuti tutti i commissari. La questione dei confini è stata felicemente esaurita. I rappresentanti dei due paesi si sono trovati di pieno accordo. Soltanto, poichè le carte di quella regione non hanno ancora la desiderabile precisione, fu stabilito che i commissari proporranno ai rispettivi Governi che la delimitazione materiale dei confini sia fatta prossimamente sul luogo da una Commissione mista italiana e inglese.

Appena terminata la conferenza, l'on. Martini si recò dall'on. Prinetti per comunicargli le deliberazioni prese.

Intorno ai nuovi senatori.

La firma dei decreti di nomina.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,35:

Nel Consiglio dei ministri di stamane, dopo sbrigati i brevi affari d'ordinaria amministrazione, si concretò la lista dei nuovi senatori, che stasera Zanardelli sottoporrà al Re.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,40:

Da fonte ufficiosa si conferma che i nuovi senatori, scelti sin oggi, sono ventotto, tanti, cioè, quanti ne son morti dall'ultima infornata, compreso il Pallavicini.

I ministri, per riguardo al Re che firmerà i decreti di nomina soltanto domattina, decisero di mantenere anche oggi il segreto sui nomi. Tuttavia si dà per sicura la nomina di Badini, Picardi, Mussi, Rossi, Martelli, Lorenzini, Facona, Palizza, Fabrizi, Sani.

Dalla stessa fonte ufficiosa si afferma che in complesso la lista dei nuovi senatori non avrà carattere politico spiccato, ma risponderà allo spirito dei tempi, poichè comprende intelligenze superiori, e capacità eminenti.

Onorificenze portoghesi a Prinetti.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,10:

Poco dopo il suo arrivo, il re di Portogallo ha nominato Prinetti Gran Cordone dell'Ordine di Cristo.

Una conferenza di Hugues Leroux

all'Associazione della stampa di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,20:

All'Associazione della stampa il romanziere e viaggiatore francese Hugues Leroux ha tenuto una conferenza sul tema «Dal Mar Rosso al Nilo Azzurro».

Numeroso e scelto era l'uditorio. Larga la rappresentanza della colonia francese.

Erano presenti Prinetti, Martini, l'ambasciatore Barrère e varii diplomatici, alcuni senatori e deputati, il capitano Ciccodicola, il colonnello Harrington e altri delegati inglesi alla conferenza anglo-italiana pei confini tra il Sudan e l'Eritrea, il prof. Dallaredora e anche varii ufficiali.

Il conferenziere fu festeggiatissimo.

Pei vini di esportazione.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto pel quale, fino al 31 dicembre 1901, non saranno applicate le disposizioni di legge per combattere le frodi nel commercio dei vini, nella parte che riguarda l'aggiunta dell'alcool etilico rettificato e puro ai vini destinati all'esportazione.

Due ordinanze di sanità.

Roma, 20 (*Stefani*). — Un'odierna ordinanza del Ministero dell'interno revoca l'ordinanza del 14 ottobre 1901, contro le provenienze dalla Nuova Caledonia.

***

Roma, 20 (*Stefani*). — Con ordinanza odierna del Ministero dell'interno venne revocata l'ordinanza del 31 ottobre, riguardante le provenienze da Liverpool.

La partenza dei Sovrani da Napoli.

Lungo le vie — Alla stazione.

L'arrivo dei Reali a Roma.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 14,43:

Fin dalle ore 9 le vie per le quali devono passare i Sovrani, di partenza per Roma, sono straordinariamente affollate, i balconi gremiti, specialmente lungo la via Pontirossi e innanzi al parco di Capodimonte.

Nella prima carrozza di Corte escono la balia Maddalena Cinti, colla principessa Jolanda, la «nurse» ed altro governanti, e giungono alla stazione poco prima delle 10. Alla stazione si trovano già tutte le Autorità, alcuni senatori e qualche deputato, i generali Mirri e Massa, gli ammiragli Reausco e Grenet, lo Stato Maggiore di terra e di mare, la duchessa d'Andria, la principessa Gandriani, nuove dame di palazzo, le principesse Pignatelli, Riario, Sforza, Viggiano e la duchessa Montaltino, che formano un gruppo veramente sfolgorante di bellezza. Giungono poco dopo le dame d'onore della Regina madre, principessa Piedimonte, baronessa Baracco-Balbi. Tutte hanno sulla spalla sinistra il distintivo di Corte, con cifra.

Alle ore 10,14 arrivano i Sovrani. L'arrivo è annunziato da un nudrito applauso, scoppiato dalla folla, che si addensa sulla piazza della stazione, dietro i cordoni della truppa.

Nella prima carrozza sono il capitano di corvetta conte Leonardi, il maggiore degli alpini Ubaldo Dei Capei; nella seconda i Sovrani, col generale Brusati; nella terza la contessa Guicciardini. La Regina porta un abito grigio, guarnito di ricami bianchi, la mantellina grigia, un boa di piume nero ed un gran cappello grigio, con lunghe piume bianche; il Re è in bassa tenuta di generale.

I Sovrani si indugiano un quarto d'ora nella sala d'aspetto. La Regina si intrattiene colle dame, poi fa baciare la principessina Jolanda. Il Re si intrattiene colle Autorità. Si nota il suo lungo colloquio col regio commissario, col quale, a quanto si dice, si dichiarò soddisfatto dei risultati delle elezioni. Il Re domandò pure al comm. Chiaro quando si inaugurerà il Consiglio, e se egli è contento della nuova residenza di Avellino.

Al momento della partenza tutti si inchinano e si scoprono. La Regina saluta, sorridendo, dallo sportello.

Prima di uscire dalla Reggia di Capodimonte, i Sovrani inviarono alla regina Margherita un telegramma di felicitazioni.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 19:

Alle ore 16 è giunto da Napoli il treno reale. Alla stazione erano ad aspettare i Sovrani l'onorevole Zanardelli, i ministri e i sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Parlamento e le Autorità.

C'erano inoltre la contessa Bruschi, la marchesa Calabrini e la principessa Boncompagni, dame della Regina.

Il Re, appena disceso dal treno, salutò le Autorità e si intrattenne a parlare per parecchi minuti con l'on. Zanardelli, con l'on. Giolitti e col principe Colonna.

Una grande folla stazionava nel piazzale della stazione, che fece una affettuosa dimostrazione ai Sovrani.

Il Re e la Regina salirono in carrozza col generale Brusati. In un'altra carrozza presa posto la principessa Jolanda, in braccio alla nutrice, con la governante; nelle altre vetture seguivano le Case civili e militari.

In piazza del Quirinale molta folla aspettava i Sovrani, i quali furono vivamente acclamati.

Il Consiglio provinciale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 19,30:

La maggioranza del Consiglio provinciale, minacciato di scioglimento in causa del suo disgregamento dovuto alle dimissioni di quindici consiglieri e al decadimento e alla morte di altri, si riunì oggi, convocata dal presidente della Deputazione, Napodano. Questi riferì il colloquio da lui avuto con Giolitti, e propose la nomina di una Commissione di consiglieri, coll'incarico di scegliere i candidati per la presidenza del Consiglio e pei posti vacanti nella Deputazione.

La maggioranza deliberò conformemente a queste proposte.

Napodano conferì poscia col prefetto, il quale, chiamato dal ministro Giolitti, partirà domattina per Roma.

La vertenza De Felice-"Corriere di Napoli,,

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 19,30:

Il deputato Pansini e il sindaco di Porto Empedocle, comm. Malato, rappresentanti dell'on. De Felice, si abboccarono oggi coi rappresentanti della Direzione del *Corriere di Napoli* per intendersi circa la sfida inviata da De Felice. Dopo un breve colloquio, fu di comune accordo stabilito che lo scontro avrà luogo domani, alla sciabola.

La sfida dell'on. De Felice è motivata dal seguente *entrefilet* pubblicato alcuni giorni or sono nel *Corriere di Napoli*:

«Il signor De Felice Giuffrida, con linguaggio che è proprio della sua specie, pubblica nell'*Avanti!* una lettera con la quale vorrebbe insultare il nostro corrispondente catanese e il nostro giornale. Per conto del *Corriere di Napoli* gli rimbecchiamo che è troppo comodo parlare di insinuazioni quando questa può superarsi in poche ore e per giunta senza spese. E preferendo non muoverci, non ha che a servirsi per se stesso della punta dei suoi stivali.»

Sciopero di meccanici a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 20,55:

Gli operai delle officine delle ferrovie sicule, in tutto circa trecento, per solidarietà verso gli operai tornitori che si sono astenuti dal lavoro, hanno fatto sciopero.

La questione è sorta così: per la malattia di un capo-squadra tornitore, la Direzione sicula aveva collocato a quel posto un aggiustatore meccanico. Di ciò si sdegnarono i tornitori, e, come protesta, abbandonarono il lavoro, esigendo che quella carica venisse coperta da uno della loro sezione. La Direzione fece sapere che oggi avrebbe aperte le officine soltanto per quegli operai che avessero dichiarato di non interrompere il lavoro. Però non si presentarono che soli tre operai.

Varie Commissioni di scioperanti si sono recate dal direttore delle ferrovie sicule, commendatore Bianchi, e si fanno diverse pratiche per riescire a comporre subito la questione.

Lo sciopero dei gasisti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 1:

Com'è noto, il personale addetto all'*Union des gaz*, di Milano, Genova, Alessandria, ha diretto al Comitato centrale, in Londra, un memoriale, in cui domanda un miglioramento dei salari, un regolamento di disciplina, un organico del personale, un regolamento per le pensioni e per i sussidi in caso di malattia.

Iersera, in seguito alla risposta sfavorevole venuta da Londra, i gasisti si sono riuniti alla Camera del lavoro, e la Commissione ha dichiarato all'assemblea che era giunta l'ora di decidere se i gasisti dovessero o no astenersi dal lavoro.

Lo sciopero fu deciso ad unanimità, e comincerà oggi. I gasisti di Alessandria, di Bisagno, di San Pier d'Arena e di Genova hanno inviato telegrammi a quelli di Milano, affermando la loro solidarietà.

Gli scioperanti saranno 1200, tra conturisti, fabbricatori di gas, controllori, ecc. Se lo sciopero dura due giorni, Milano resterà priva di gas.

***

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 1,35:

Tutte le categorie degli operai addetti alle officine del gas a Genova e a San Pier d'Arena partecipano allo sciopero dei gasisti di Milano. I fochisti abbandonarono il lavoro ad un'ora.

Il ritorno delle nostre truppe dalla Cina

Hong-Kong, 20 (*Stefani*). — Il *Marco Minghetti*, con le truppe italiane, reduci dalla Cina, è partito per l'Italia.

La politica internazionale degli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 20:

Al banchetto della Camera di commercio, il segretario di Stato, Hay, pronunziò un discorso dicendo che gli Stati Uniti sono innanzi tutto una nazione amante della pace e si preoccupano sopra tutto del commercio e dell'industria. Perciò furono esaminati i trattati di reciprocità che attendono l'approvazione del Senato. Hay soggiunge che il cavo telegrafico del Pacifico e il canale interoceanico sono destinati all'uso di tutte le nazioni, ma resteranno di esclusiva proprietà degli Stati Uniti, sotto il loro controllo diretto. Concluse affermando che gli Stati Uniti non abbandoneranno mai il loro diritto, ma che neanche violeranno quello degli altri.

Il discorso fu applauditissimo.

Una protesta dei professori italiani ad Innsbruck.

Ci telegrafano da Trento, 20, ore 21,30:

Si ha da Innsbruck che oggi i professori italiani di quella Università si recarono in Corpo alla Luogotenenza a protestare contro il discorso tenuto dal prof. Waldner all'assemblea del partito popolare tedesco, ritenendolo offensivo per la nazionalità italiana. I professori italiani hanno richiamato l'attenzione del Governo sulla insostenibilità della loro posizione. Stasera intanto essi pubblicano un articolo di rettifica alle asserzioni di Waldner ed una protesta vibrata.

Per Creta.

Costantinopoli, 20 (*Stefani*). — Oggi vi fu una riunione dei rappresentanti delle quattro grandi Potenze per esaminare la parte delle domande del principe Giorgio che si riferiscono ad esse.

La politica estera inglese

Un breve ma alteramente incisivo discorso tenuto tre giorni a dietro dall'imperatore Guglielmo a Charlottenburg ha suscitato inattesi commenti da parte della stampa inglese: commenti i quali, diciamo così, vanno oltre l'argomento da cui traggono le mosse e svelano l'ansietà che si estende fra il pubblico inglese intorno alla migliore orientazione che alla Gran Bretagna converrebbe di seguire nella sua politica estera.

E' ovvio che l'Inghilterra non può diversamente orientare la sua politica estera se non decidendosi a rinunziare allo «splendido isolamento» nel quale s'è tenuta fin oggi, e che da qualche anno, per i grandi mutamenti avvenuti ormai nelle condizioni dello scacchiere internazionale, s'è venuto dichiarando una insufficiente garanzia per la grandezza britannica.

Or siccome un nuovo atteggiamento dell'Inghilterra di fronte a qualche Potenza continentale potrebbe, per incidenza o per riflesso, toccar da vicino a qualche grande interesse italiano, e per esempio: l'equilibrio del Mediterraneo, ci sembra che valga la pena di tenere meglio al corrente i lettori delle insistenti dicerie che da una settimana offrono materia alla stampa inglese e tedesca, e anche un poco a quella russa e francese.

Dunque a Charlottenburg l'imperatore Guglielmo intervenne all'adunanza della Società di costruzioni navali e, com'egli suole a ogni occasione che gli si presti, fece un discorso a proposito della relazione letta dal consigliere Brinckmann sull'evoluzione della scienza dell'artiglieria navale e dei suoi effetti sulla costruzione dei bastimenti da guerra.

«Noi tedeschi — egli affermò — siamo dotati di un forte spirito aggressivo. L'armatura delle navi da guerra dipende dalla tattica di guerra che un paese segue, la quale è diversa da una nazione all'altra, e corrisponde al diverso talento militare. Le navi inglesi sono fabbricate per la tattica inglese. Io credo che i nostri tipi di vascelli possederanno qualunque capacità di combattimento si voglia da essi richiedere.»

Da questa confidenza dell'imperatore di Germania nella sua marina da guerra, la stampa inglese ha tratto due motivi principali di commento e di allarme: i tedeschi sono decisamente convinti che il loro avvenire si deciderà sul mare, e faranno ogni cosa per assicurare il loro futuro: l'Inghilterra deve riconoscere nella Germania un'amica sulla quale possa fidare, o un rivale che deve venir sottomesso.

Così il problema della politica estera della Gran Bretagna è di nuovo e più limpidamente posto: l'Inghilterra deve allearsi alla Germania, o con la Russia e la Francia contro la Germania?

A quel che sembra una corrente dell'opinione pubblica inglese si volge a favor della Russia. La *National Review* e il *Times*, per esempio, insistono sull'antagonismo profondo che separa la politica inglese da quella tedesca, e su i vantaggi che possono avere i gabinetti di Londra e di Pietroburgo nel mettersi di accordo in questo campo sempre più difficile della contesa economica internazionale. Onde si vagheggia una nuova triplice, anglo-russo-francese.

All'Inghilterra l'assoluta padronanza dell'Egitto, alla Russia il predominio nei Balcani, alla Francia il predominio in Siria; alla Russia la Manciuria e la Mongolia, all'Inghilterra la vallata dell'Yang-Tsè, alla Francia nuovi territori da aggiungere a quelli che già possiede nell'Indo-Cina. Per conchiudere, poi, si farebbe tra Inghilterra e Russia un accordo pel mantenimento dello *statu quo* in Persia e nell'Afganistan. E quando tutto ciò fosse conchiuso, a spese della Germania, il mercato monetario di Londra si unirebbe a quello di Parigi per fornire alla Russia i mezzi per la costruzione del grande canale che deve unire il Mar Baltico al Mar Nero.

Noi non sappiamo naturalmente dove, in tutto ciò, finisca la fantasia, e possa cominciare la realtà.

Questo nettamente vediamo: che nelle attuali condizioni internazionali la politica estera dell'Italia può condurci ad un'alta affermazione del nostro paese nel mondo, e può anche farci cadere in una trama irreparabilmente soffocatrice delle nostre migliori energie e delle nostre più legittime speranze.

E' questione di saper prevedere e di saper agire.

Cronache di Corte e di Letteratura

La prima regina d'Italia

di Onorato Roux

Ieri, in occasione del compleanno della regina Margherita, è uscito un libro che davvero non poteva essere di migliore attualità, venire più a proposito: si tratta del volume *La prima Regina d'Italia* di Onorato Roux, un'interessantissima raccolta di aneddoti e di ricordi, onde la figura gentile di Margherita di Savoia si leva in tutta la sua purezza ed in tutto il suo fascino.

La regina Margherita, portata dal suo animo eletto alla comprensione di tutto quanto è nobile, grande, bello, ebbe sempre in grande onore i letterati e gli artisti insigni, e sempre che ne ebbe l'occasione usò verso di essi i massimi riguardi e li trattò colla massima deferenza.

Scorto Alessandro Manzoni fra i senatori che attendevano gli Augusti Sposi al Palazzo Reale, dopo la rivista passata in Milano, il 7 giugno 1868, il principe Umberto gli mosse incontro e, presolo sotto il braccio, lo condusse alla Sposa. La principessa Margherita, stringendogli rispettosamente la mano, disse all'autore dei «Promessi Sposi» che il dono del suo autografo sulla «Unità della lingua italiana», fattole dal ministro dell'istruzione, fu il regalo più caro e gradito che le venne offerto in occasione delle nozze.

E quando, il 24 aprile 1870, pure in Milano, Alessandro Manzoni si recò ad ossequiare i Principi di Piemonte, Umberto e Margherita mossero ad incontrarlo. Dopo le più festevoli ed affettuose accoglienze, il Manzoni venne introdotto negli appartamenti della Principessa, che s'intrattenne con lui in famigliari ragionamenti.

Egli mostrò desiderio di vedere il Principino di Napoli, e la principessa Margherita si affrettò a compiacerlo. Il buon vecchio baciò il Principino, commovendosi al pensiero che quel grazioso piccino sarebbe diventato il terzo Re d'Italia.

Quando egli si congedò, la Principessa lo accompagnò fino allo scalone ed il Principe fino alla carrozza, di cui volle aprire lo sportello.

La principessa Margherita avendo saputo che in un ballo dato in Roma, durante il carnevale, dall'ambasciatore, tedesco barone Roberto von Keudell, trovavasi presente Ferdinando Gregorovius, mandò un gentiluomo di Corte ad invitarlo per una quadriglia. L'illustre storico tedesco si scusò di non poter accettare l'onorifico invito, dicendo di non aver mai ballato in sua vita.

Allora Margherita di Savoia lasciò il suo posto in figura ed andò lietamente a dirgli:

— Poichè ella non balla, chiacchieriamo — e s'intrattenne con lui fino a che durò il ballo.

Il Gregorovius rimase entusiasta della Principessa di Piemonte e non potè darsi pace di non essere seguace dell'arte di Tersicore.

Prima di uscire dal salone da ballo, avendo egli incontrato in una sala lo scultore Francesco von Kopf, gli disse:

— E' mai accaduto a lei di dover rifiutare ad una principessa ereditaria di ballare con essa? Ebbene, questo è capitato proprio a me; pur troppo!

L'ammirazione che la regina Margherita professò sempre per Giosuè Carducci è nota.

Nel 1889, in Gressoney, fu con vera gioia che ella mostrò ai suoi convitati la nuova ode che il Carducci le aveva dedicata e che in ora stata offerta dallo stesso poeta, recatosi al villino Peccoz.

Ella onorò anche Giuseppe Verdi, e quando in Roma ebbe luogo, al teatro Costanzi, la prima rappresentazione del *Falstaff*, il re Umberto e la regina Margherita additarono al pubblico plaudente l'illustre maestro e si trassero indietro per lasciarlo solo, agli onori del trionfo, nel palco dove egli era stato chiamato dai Reali d'Italia.

Allorchè seppe che Marco Minghetti era gravemente malato, Margherita di Savoia volle rivederlo, al letto di morte, il suo «venerato maestro», memore che egli le aveva spiegato, con intelletto d'amore, le principali questioni di economia politica e le aveva dato prezioissime lezioni sulla storia d'arte.

La regina Margherita ebbe caro anche Ruggero Bonghi, da lei prescelto a maestro e che le fece gustare tutte le bellezze dei classici latini e greci. Il Bonghi si recava al Quirinale alle 9 della mattina e trovava la Regina già al suo scrittoio. Ella gli presentava, sorridendo, i cómpiti che aveva eseguiti con la massima diligenza.

Egli le stendeva di sua mano dei temi di traduzione. Una volta la Regina scrisse una lettera scherzosa al professore, con la quale lo ringraziava delle lezioni che le impartiva e prometteva che non avrebbe avuto mai a dolersi della sua «scolara».

Il Bonghi era ammesso alle serate del circolo privato della Regina, e le frequentava con assiduità. Erano conversazioni piene di spirito, di brio, che si svolgevano specialmente sui fatti della giornata.

Egli volle esprimere l'altissima opinione che aveva di Margherita di Savoia nelle massime che lasciò scritte per le sue «figliuole» di Anagni e nella dedica dei *Dialoghi di Platone* da lui tradotti.

Margherita di Savoia ha una grande simpatia per gli artisti e li accoglie con amabile famigliarità, tenendoli in rispetto non con l'alterigia e con il sussiego, ma con la semplicità e la squisita gentilezza dei modi, compiacendosi di parlare con loro di arte e di letteratura.

Più volte intervenne alle feste date dal Circolo Artistico Internazionale, prevenendo la Presidenza di quella Società della sua visita solo il giorno avanti, affinchè gli artisti evitassero qualsiasi preparativo per riceverla degnamente.

Nel settembre del 1877 lo scultore Giulio Monteverde, già celebre per le sue stupende statue che dal «Colombo giovinetto» vanno al «Genio di Franklin» e allo «Jenner», fu chiamato al Quirinale ed invitato a fare il ritratto a mezzo busto dei Principi di Piemonte.

Aveva da poco incominciato al Palazzo Reale il busto di Margherita di Savoia, quando, causa la partenza dei Principi per

la villeggiatura, dovette sospendere il lavoro e fu pregato di ricominciarlo in Monza.

Atterrata la creta, Giulio Monteverde si preparò a partire e, dieci giorni dopo, giunse a Monza. Scese all'albergo e si recò immediatamente dal conte Torriani, segretario dei Principi, per annunziare il suo arrivo.

— Ed il suo bagaglio?

— Il mio bagaglio! E' all'albergo.

— Ma, caro signor Monteverde, qui ella è ospite delle Loro Altezze Reali, le quali desiderano che ella non solo alloggi in villa, ma pranzi alla loro tavola privata ed anzi, se permette, la condurrò subito all'appartamento già allestito per lei.

Lo scultore, un po' sorpreso dell'accoglienza così deferente e dell'inaspettato onore, seguì il conte Torriani.

La modellazione del busto cominciò subito.

La Principessa posava ogni mattina. Nella sala era stato improvvisato un trono con un seggiolone rialzato da due gradini ricoperti di tappeti turchi. Assisteva sempre la marchesa di Monterono, che si occupava di lavori in trapunto. Accovacciata ai piedi di Margherita di Savoia stava la fida cagna Pontresina, di splendida razza Terranova dal pelo nero lucente.

Le giornate di posa furono una quindicina e fruttarono all'arte, oltre al meraviglioso busto fatto alla futura Prima Regina d'Italia dal Monteverde, anche il ritratto dello scultore disegnato dalla principessa Margherita.

L'Augusta Donna, mentre posava, si divertì, un giorno, a ritrarre con la matita, sopra un foglio di carta, la barba michelangiolesca dell'illustre scultore.

Finita la villeggiatura, l'esecuzione del busto del principe Umberto venne differita ad altra occasione.

Sopraggiunse la morte di Vittorio Emanuele II e, vedi stranezza del destino, il busto attese ben diciassette anni e precisamente fino al 1890 per essere eseguito, quando re Umberto risolvette di spedirlo in dono all'imperatore di Germania Guglielmo II.

Il busto della Regina, che è fra le migliori cose del Monteverde, squisitamente finito in marmo, si trova tuttora al Quirinale.

Nelle sei settimane trascorse alla Villa Reale di Monza per compiere i busti dei Principi di Piemonte, il Monteverde fu occupato più volte a preparare e a dirigere, per le serate dei Principi numerosi quadri viventi, nei quali parte principale era la spirituale figura di Margherita di Savoia.

Uno dei quadri che incontrò maggiormente il gusto di quell'eletta società fu la *Morte di Virginia*, di splendido effetto per i drappeggi romani ben imitati con scialli e stoffe poste lì per lì nelle guardarobe principesche.

Margherita rappresentò a meraviglia Virginia distesa a terra e morente, riscotendo gli applausi dei presenti.

Nel 1873 la Principessa di Piemonte, Margherita la Bella, come la chiama Francesco von Kopf nella propria autobiografia, si recò nello studio dell'illustre scultore tedesco per ammirarvi i pregevolissimi busti della regina Adelaide di Olanda e della regina Giorgina del Wurtemberg.

« Mi salutò nel più puro tedesco e mi disse che era lieta di poter vedere i miei lavori e di fare la mia personale conoscenza, perchè molte volte aveva sentito parlare di me e delle mie opere.

« Con passo leggero, la principessa salì l'orrida scaletta conducente al mio studio superiore, dove stavo modellando.

« — Fra i suoi lavori trovo molte vecchie conoscenze. Vorrei indirizzare la parola a questi busti tanto sono rassomiglianti alle persone — disse Sua Altezza, complimentandomi. »

Sono note le simpatie che i Reali d'Italia, e specialmente Margherita di Savoia, avevano per il pittore Giacomo Favretto. Non una volta la Regina capitava a Venezia senza che, per suo desiderio, il Favretto non si recasse ad ossequiarla.

Nato dal popolo ed ignorante delle regole di etichetta, il celebre pittore veneziano non riesciva a persuadersi della necessità di esse, e tutti sanno come soventi volte egli dirigesse la parola a Margherita di Savoia, chiamandola: « Signora Regina. ». La semplicità onesta e fine e la ingenuità vera e schietta dell'artista le rendevano carissime quelle visite più volte rinnovate per il piacere di vederlo lavorare, per posare davanti a lui che le faceva il ritratto e per aver agio di discorrere con lui famigliarmente.

La Regina d'Italia fu larga di soccorsi anche per gli artisti.

Una volta, trovandosi in Venezia, seppe che uno scultore di merito si trovava gravemente infermo e nella miseria.

— E' una cosa dolorosa, — esclamò ella; — ma egli non ha parenti nè amici?

— Nessuno lo aiuta — le fu risposto.

— Poveretto!

Era l'ora del pranzo di Corte; ma la Regina non volle entrare nella sala se non dopo aver provveduto affinchè quel povero scultore venisse subito e largamente soccorso.

Molti artisti ricordano con gratitudine di essere pervenuti alla celebrità sotto gli alti auspici della regina Margherita. Tra gli altri, il maestro Giacomo Puccini potè ottenere, per la regale intercessione, un posto nel Conservatorio musicale di Milano.

Al maestro Enrico Petrella, che aveva scritto una pregevolissima Marcia espressamente per il torneo che ebbe luogo in Torino per feste nuziali, la principessa Margherita rivolse personalmente le più vive congratulazioni e volle che l'Augusto Sposo lo trattenesse a colazione.

Navigazione.

Montevideo, 19 (*Stefani*). — L'*Antonina* è partita per Genova.

Squitti in Calabria.

Briatico, 20 (*Stefani*). — E' giunto Squitti, vivamente festeggiato dalla popolazione. Lo ricevettero il sindaco, tutti i membri del Consiglio comunale, i consiglieri provinciali, il barone Lombardi, il cav. Lombardi-Satriani, ed altre notabilità di Briatico e dei paesi vicini. Alle insistenti acclamazioni della folla, Squitti si affacciò al balcone, rivolgendo un caldo saluto alla popolazione, sempre a lui fedele, esprimendole la viva soddisfazione di vedere oggi ritornata nell'intero paese l'antica concordia.

In memoria di Re Umberto.

Catanzaro, 20 (*Stefani*). — D'iniziativa della Società Umberto I, si è inaugurato oggi al Cimitero il monumento al compianto re Umberto. Pronunziarono discorsi il prof. Bena, il generale di divisione, il vescovo ed il presidente della Società.

L'arcivescovo di Genova agli estremi.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 16,26:

Gravi notizie giungono da Triora sulla malattia dell'arcivescovo di Genova. Ieri sera l'illustre prelato ricevette il viatico. I medici disperano di salvare l'infermo. Si teme un'imminente catastrofe.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 19:

E' stata trovata una cartuccia di dinamite in un furgone del treno giunto stamane da Parigi a Brest. Fu aperta un'inchiesta.

— Oggi un incendio ha distrutto la grande legatoria di libri Fugel, in via Cherche Midi. I danni ammontano a un milione. Quattrocento operai sono senza lavoro.

— Un dispaccio da Nancy reca che nella cava di Neuville continuano i disordini. Gli italiani avrebbero, la scorsa notte, esploso dei colpi di rivoltella contro il quartiere francese e ne avrebbero atterrate le palizzate.

La vita che si vive

Una famiglia straordinaria.

Scrivono da Santa Cruz ad un giornale di New York che il colono James Guiterez, di 79 anni, residente in una fattoria di sua proprietà, presso Watsonville, è diventato padre di un..... cinquantanovesimo figlio.

Il buon vecchio colono deve questa nuova prova di attaccamento coniugale alla sua quarta moglie, madama Rebecca Guiterez, d'anni 46.

Ognuno, leggendo questa notizia, si immaginerà che nella casa del vecchio Guiterez regni la maggiore anarchia.

Ebbene, non è così. Anzi, non vi è forse in tutto il Messico una casa più ordinata, più quieta e più tranquilla.

Certamente questo miracolo di ordinamento non lo si poteva ottenere coll'ordinario regime paterno di cui, bene o male, si servono tutti i padri di famiglia.

Già da molti anni il gran babbo Guiterez, per soffocare le discordie intestine che minacciavano le basi della famiglia, ha dovuto creare fra le pareti domestiche una specie di governo dittatoriale e sottoporre la numerosa prole ad un ferreo regime militaresco.

Supremo Governo del piccolo Stato famigliare è, naturalmente, lui, Guiterez. Lo attornia però e lo aiuta nelle minori cure del Governo una specie di Stato Maggiore, composto dai figli che per età o per meriti personali si sono dimostrati degni del grado di ufficiali.

In seguito di tempo al tronco principale della famiglia si sono aggiunti i rami secondari, costituiti dalle famiglie dei figli ammogliati e dalla rispettiva prole, di guisa che la fattoria Guiterez è presentemente abitata da ben centottanta persone fra ascendenti, discendenti e consanguinei.

Tutti i Guiterez sono dediti all'agricoltura e alle arti e mestieri che con l'agricoltura hanno attinenza.

Due soli figli furono avviati agli studi; uno si è fatto prete ed esercita il suo ministerio nella cappella di famiglia; l'altro si è fatto medico ed esercita pure il suo ufficio nella casa paterna. Entrambi poi sono incaricati di impartire l'istruzione ai minorenni della famiglia.

Al mattino, al suono della sveglia, tutti si alzano e, dopo aver atteso alla propria pulizia personale, discendono in refettorio per la prima colazione. Dopo di che ognuno si avvia al lavoro o alla scuola sotto la sorveglianza dei rispettivi capi.

Alla sera questi fanno il rapporto della giornata al gran babbo Guiterez, al quale spetta il diritto di distribuire elogi e punizioni.

Fra le punizioni, la più mortificante pei minorenni è quella della « paletta meccanica », consistente in una sedia fatta a ciambella col buco, sotto cui vi è una paletta mobile. Quando il paziente è seduto, il gran babbo tocca una molla, la paletta si alza e batte sulla parte che ha maggior contatto con la ciambella bucata.

Benchè la parte dolente non abbia che una lontana parentela con la testa, pare che questo sistema punitivo faccia rinsavire i cervelli bizzarri e indisciplinati.

***

La felicità coniugale.

Un membro del Parlamento inglese ha fatto degli studi sulla felicità coniugale, e ne rende conto con le seguenti cifre. Nella città di Londra 1872 mogli hanno abbandonato il marito, e 2371 mariti hanno abbandonato la moglie; in 4720 famiglie i coniugi vivono in uno stato di guerra continua; in 162,315 famiglie i coniugi vivono in uno stato di indifferenza reciproca; in 510,152 la felicità è soltanto apparente; in 135 i coniugi sono veramente felici.

E' un po' poco!

***

La penultima.

— Ebbene, sei stato a visitare la nuova casa di salute del paese?

Stupidini. — Sì, ma sono stato ingannato. Figurati che l'ho trovata piena di ammalati!

***

L'ultima.

— Vostra moglie parla stupendamente. Ha una dizione perfetta.

— Ah! se sentiste le sue contraddizioni, poi, ne restereste meravigliato.

io per tutti.

Un'aggressione nel Lazio.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,25:

Oggi il giovane signor Brenciaglia, nipote dell'ex-deputato, mentre ritornava dalla campagna, a Montefiascone, fu vittima di un'audace aggressione da parte di uno sconosciuto che, sbucato da una macchia con una benda sul viso e il fucile spianato, intimò al Brenciaglia la consegna di quanto denaro avesse seco. Il giovane consegnò soltanto 25 lire, dicendo, contrariamente al vero, che nella valigia non aveva altri valori. L'aggressore allora non insistette oltre, ma disse con tono di rammarico che s'era sbagliato; quindi, colla doppietta spianata, seguì con lo sguardo il Brenciaglia finchè lo perdette di vista, poi si internò nella macchia. Le Autorità indagano.

Uccisore del proprio figlio?

Ci telegrafano da Como, 20, ore 21,5:

E' stato rinvenuto il cadavere di Giuseppe Colombo, prestinaio, d'anni 22, abitante in frazione Torrevilla, Comune di Monticello. E' stato arrestato, come presunto colpevole, Michele Colombo, padre dell'ucciso.

I drammi della gelosia.

Ci telegrafano da Pisa, 20, ore 16,25:

Un certo Baldissera Alessandro, in conseguenza di un vivissimo alterco per gelosia, vibrava nove coltellate alla moglie, Carmassi Albina, una ventiquattrenne bellissima, che ora si trova in gravissimo stato.

SPORT

Automobilismo.

Il grande *match*.

La data del grande *match* sta per essere stabilita. Nel mondo sportivo, dopo i risultati dati dalla vettura di nuova costruzione della Fabbrica Italiana, si attende vivamente l'esito dell'incontro dei due noti *matcheurs*.

La stagione certo non favorisce nel miglior modo questo *match*, ma esso si effettuerà ugualmente. Si dice che domenica 24 abbia ad aver luogo. La notizia ufficiale però non si conosce ancora. Comunque, crediamo che l'avvenimento sportivo si effettuerà dentro il mese.

Il Duca è ritornato ieri, nel pomeriggio, da Piacenza, dove, assieme al cav. Agnelli, al signor Lancia ed al meccanico Cagno, si è recato per fare una ricognizione della prima parte del percorso stabilito per il *match*.

A quanto ci si informa, lo stato della strada Torino-Piacenza si presenta piuttosto sfavorevole per una corsa; non così è invece il tratto Piacenza-Bologna.

Una corsa Parigi-Roma?

Un premio di 100,000 franchi?

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 18,10:

Un corrispondente particolare da Roma dell'*Echo de Paris* telegrafa quanto segue: « Si annunzia che S. M. il re Vittorio Emanuele ha accettato il patronato di una corsa progettata da Parigi a Roma (da tenersi nel 1902), e offrirà un premio di 100,000 franchi al vincitore. I principali *chauffeurs* italiani, fra cui il Duca degli Abruzzi, prenderanno parte a questa prova. »

N. d. R. — La notizia, per quanto ci risulta, merita una conferma. Nel 1902 si effettuerà la Parigi-Vienna e non ci sembra possibile l'effettuazione di una seconda grande gara automobilistica nello stesso anno. Sarà forse per il 1903. Del resto noi ci auguriamo che l'avvenimento abbia ad effettuarsi. L'appoggio del nostro Re, che tanto s'interessa dell'automobilismo italiano, certo non mancherà. e. g.

« Sports » atletici.

La descrizione di un sensazionale « match » di « boxe ». Il campionato mondiale di lotta.

Un telegramma da New York ci annunziava tre giorni fa il risultato del sensazionale *match* di boxe avvenuto a San Francisco fra il campione mondiale Jeffries ed il famoso Ruhlin. Togliamo ora dallo *Sporting Life* di Londra i particolari dell'incontro, che crediamo bene offrire ai lettori a complemento della nostra informazione telegrafica.

« L'incontro dei due boxeurs sollevò un grande interesse in tutta l'America. Assistevano al *match* più di dieci mila spettatori, venuti a San Francisco da ogni parte. I prezzi d'entrata al Mechanics Pavilion variavano da uno a venti dollari.

« Ecco come si svolse la terribile lotta: Nel primo *round* i due *boxeurs* si mostrano assai prudenti, e non arrischiano alcun colpo serio. L'incontro riesce una serie di finte e parate, con un leggero vantaggio di Jeffries. Al secondo *round* Jeffries subito dà un forte colpo alla mascella dell'avversario. Questi, a sua volta, lo tocca al fianco e gli impedisce l'azione di riprova con un doppio colpo alla figura. Risponde poi Jeffries al corpo; quindi avviene la parata e contro-risposta di Ruhlin, che in questo *round* riesce vittorioso. Al terzo *round* Jeffries colpisce con un formidabile pugno l'avversario presso l'orecchio sinistro, poi immediatamente ai fianchi.

« I due corpi si avvicinano, Ruhlin si appella al giudice, il quale ordina di continuare la lotta. Vantaggio tutto in favore di Jeffries. Al quarto *round* Ruhlin tenta di rifarsi d'ogni colpo ricevuto e colpisce l'avversario in piena figura. Jeffries risponde. Un altro colpo alla mascella mette a terra Ruhlin, il quale vi resta per tutti i dieci secondi regolamentari. Quindi si riprende la lotta. Jeffries furiosamente assale l'avversario, colpendolo allo stomaco. Al quinto *round* Ruhlin si dimostra sfinito, Jeffries moltiplica i suoi attacchi, colpendolo sei volte alla testa. Ruhlin cade novamente a terra e vi resta cinque secondi, dopo i quali si rialza e tenta colpire alla testa il forte Jeffries. I suoi colpi non hanno più forza, mentre Jeffries ne approfitta per colpirlo novamente allo stomaco, e Ruhlin, sfinito, si ritira. »

***

Al Casino di Parigi da dodici sere si effettuano le più importanti gare di lotta della stagione. Abbiamo, in occasione dell'inaugurazione del quarto campionato mondiale di lotta, fatta la storia di questa classica prova, ricordando i campioni iscritti alle gare odierne.

Sono terminate da due sere le gare eliminatorie dei *pesi leggeri*.

Riuscirono classificati per le semifinali i lottatori seguenti:

Vervel, 84 chilogrammi (francese) — Gambier, 82 chilogrammi (francese) — Cotch Mehmet, 82 chilogrammi (turco) — Roberti, 78 chilogr. (italiano) — Constant le Boucher, 84 chilogr. (belga) — Hussane, 83 chilogr. (turco) — Weber, 83 chilogr. (tedesco) — Hitzler, 84 chilogr. (tedesco).

L'italiano Emilio Raicevich, che a punti pari con Gambier venne escluso dalle semifinali, ha sfidato il francese ad un match da disputarsi a Trieste dopo il campionato.

Da due sere sono incominciate le gare eliminatorie dei *pesi massimi*, cui partecipano 46 campioni. v. g.

Per le acque demaniali.

Ci scrivono da Novara, 21:

Ieri alla nostra Camera di commercio ebbe luogo un'importantissima adunanza per discutere intorno alla tariffa-capitolato per la distribuzione delle acque demaniali che andrebbe in vigore col 30 marzo 1902.

Intervenne l'on. Lucca, il quale criticò il progetto, e altri aggiunsero importanti e copiose osservazioni, finchè, su proposta del cav. ingegnere Bosser, assessore comunale, si approva un ordine del giorno augurante che la dispensa delle acque ad uso industriale non venga fatta con criteri puramente fiscali, ma che essa sia parificata alla tariffa per la distribuzione delle acque pubbliche che varia da L. 2 a L. 10 per ogni cavallo di forza motrice.

E l'adunanza si sciolse.

Nel genetliaco della Regina Margherita.

Ci scrivono da Moncalieri, 20:

Dagli edifizi pubblici e di molti privati sventola la bandiera nazionale. Alle ore 14,30, nel gran salone delle scuole, venne fatta la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole municipali.

Quindi il sindaco, con sentite parole di plauso, consegnava la medaglia al valore civile al signor Pietro Cabs, il quale il 2 marzo scorso affrontava ed assicurava alla giustizia un pregiudicato, e nella colluttazione riportava parecchie ferite di coltello per cui dovette per molto tempo tenere il letto.

Infine, ricordando la fausta ricorrenza, mandava un reverente saluto a Sua Maestà la regina Margherita ed a Casa Savoia.

Per un valoroso.

Ci scrivono da Oneglia, 20:

Stamane, nel piazzale della Capitaneria di porto, presenti ufficiali delle diverse truppe di presidio e soldati, il capitano di porto cav. nobile Roland-Ricci consegnava al marinaio Luciani Gaetano, che, imbarcato sulla regia nave *Calabria*, prese parte alla campagna in Cina, una medaglia di bronzo al valore. Il bravo marinaio, già fregiato di altra medaglia, si distinse assai nell'attacco di Taku.

REATI E PENE

Un'importante questione commerciale.

(Tribunale Penale di Torino).

Il 12 ottobre a. s. il signor cav. Carlo Giuseppe De Margherita, comprincipale della Ditta Angelo Verona e C., pubblicò sulla *Stampa* e sul *Popolo* una diffida, con cui avvertiva la sua clientela che il signor Giuseppe Boine, già suo commesso, non era più alle sue dipendenze dal 30 settembre u. s., e che da tale epoca non poteva più trattare in nome e per conto di essa Ditta.

Il signor Boine, ritenendosi leso gratuitamente nel suo onore, col patrocinio dell'avvocato Bracale, sporse querela per citazione diretta contro il De Margherita per ingiuria pubblica.

Parecchi industriali di questa città, e lo stesso presidente della Camera di commercio esclusero che nella diffida com'era compilata potesse ravvisarsi ingiuria al sig. Boine. La Difesa sostenne che, poichè il Boine agiva in nome e per conto della Ditta e quale institore per tacito mandato la Ditta aveva il dovere di rendere pubblica l'avvenuta cessazione del mandato; ciò che aveva fatto colla diffida incriminata, nella quale non v'era altra espressione se non quella usata dalla legge e nessuna parola ingiuriosa.

Il Pubblico Ministero e la Parte civile chiesero la condanna del De Margherita, ma il Tribunale, accogliendo la tesi della Difesa, assolse il De Margherita, perchè il fatto non costituisce reato, condannando il Boine nelle spese.

Così è stato affermato dal magistrato il principio che la diffida dal commerciante che una persona ha cessato di essere alle sue dipendenze è un diritto del commerciante e non costituisce reato, quando non contenga parole ingiuriose.

Presidente: Quaglia; P. M.: Bertolini; Parte civile: avv. Bracale; procuratore: Ivrea; Difesa: Novara. *Cini.*

Il processo pel disastro di Castel Giubileo.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15,45:

Stamane alla Corte d'Assise ebbe principio il processo pel disastro di Castel Giubileo. Sul banco degli accusati sono otto detenuti: Ciollini Francesco, difeso dagli avvocati Rosadi e Serra; Adami Orazio, difeso dagli avvocati Di Benedetto e Pagliaro; De Luca Giuseppe, difeso dagli avvocati Albano e Petroni; Berti Livio, idem; Gerbini Silvio, difeso dagli avvocati Mazza e Palomba; Vimercati Alessandro, idem; Ferretti Giuseppe, difeso dagli avvocati Barzilai e Alfredo Fabrizi; Gabussi Arturo, idem.

L'aula è affollata, soprattutto di avvocati.

Dopo la costituzione della Giuria, avvenuta senza incidenti, si ammette il pubblico.

Il *presidente*, letta la formola del giuramento, fa l'ammonimento di rito, raccomandando la massima attenzione durante i dibattimenti di questa causa, che dice essere d'una gravità eccezionale. Quindi licenzia tutti, in vista della ricorrenza del genetliaco della regina Margherita.

Si stabilisce che da domani si terrà una seduta alla mattina, dalle 9 alle 12, e una nel pomeriggio, dalle 15 alle 17.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,40:

La famiglia Barotelli ha transatto con la Società delle ferrovie, ottenendo una provvisionale di 100,000 lire, salvo la liquidazione dopo il processo, qualunque siasi, come risarcimento dei danni pel disastro di Castel Giubileo.

Il disastro avvenne nella notte dal 12 al 13 agosto 1900 a Castel Giubileo, presso Roma. Il diretto N. 6 delle 23,10 per Firenze, partito con un quarto d'ora di ritardo dalla stazione di piazza Termini, si fermò, per ordine del capo-treno Orazio Adami, poco distante da Castel Giubileo e venne raggiunto e furiosamente investito dall'altro treno per Ancona N. 60 *bis*, che, partito dopo dieci minuti, percorreva lo stesso binario, il quale, fino alla stazione di Orte, è comune alle due linee. Nell'urto furono disastrate tre vetture e sensibilmente avariate le altre, e quasi la metà del convoglio, e sedici viaggiatori miseramente perirono; moltissimi poi rimasero più o meno gravemente feriti.

Dai risultati dell'istruttoria parve innanzi tutto dimostrato che l'urto fra i due treni sia avvenuto per mancata o tardiva protezione dei segnali regolamentari, quantunque non difettasse il tempo per provvedervi.

L'istruttoria volle anche accertare se ed in quanto sussistesse il cattivo funzionamento del freno Westinghouse in rapporto al disastro, e sarebbero risultati tali elementi di prova sussidiaria da convincere che dei guasti assai rilevanti preesistessero nel freno.

Le Parti lese citate dal Pubblico Ministero sono cinquantasei, i testimoni altri cinquanta. A questi si debbono aggiungere i testimoni addotti da alcune delle Parti lese, che si sono costituite Parte civile, e gli altri numerosi della difesa. In ultimo non mancheranno i periti, che si faranno assistere a delle discussioni scientifiche che naturalmente daranno argomento ai difensori e ai rappresentanti dell'Accusa pubblica e privata di parlare chi sa per quanto.

Il processo durerà oltre un mese.

Il figlio del brigante Tiburzi condannato a 15 anni di reclusione.

Ci telegrafano da Viterbo, 20, ore 19:

Il figlio del famigerato brigante Tiburzi Domenico, a nome Nicola, rinviato dinanzi a questa Corte d'Assise per rispondere di atti inumani commessi a danno della propria figlia Duilia, una bambina appena cinquenne, fu condannato a 15 anni di reclusione.

La fine degli scioperi biellesi.

Ci scrivono da Biella, 20:

Finalmente la lunga battaglia fra operai e padroni è finita, e domani tutte le fabbriche si riapriranno, tranne quella dei fratelli Rivetti, dove la pendenza continuerà ancora per qualche giorno per i ribassi fatti nei prezzi, che, per ora almeno, la Ditta non intende di rialzare.

Gli scioperanti ebbero respinte le tre domande essenziali riflettenti gli aumenti di prezzo nella Ditta Piacenza, il ritorno ai primi prezzi nella Ditta Rivetti e la riammissione generale; come vi scrissi, le proposte furono tutte respinte.

Gli scioperanti allora, allo scopo di porre fine al lungo dissidio, avevano deliberato che i loro compagni tornassero al lavoro là dove ve n'era il bisogno. Intanto il cav. Piacenza aveva fatto interpellare vari operai e operaie se intendevano o meno di rientrare in fabbrica alle condizioni di prima: la risposta fu negativa; ed il cav. Piacenza, allo scopo di facilitare la soluzione, promise di esaminare le domande degli operai, colle migliori disposizioni d'animo, e intanto concesse alcuno miglioria sulla disciplina interna.

Questa promessa e questa piccola concessione furono accettate dagli scioperanti, e così fu deliberata la ripresa del lavoro in questa e in tutte le altre fabbriche.

Sulla questione della riammissione generale, gli industriali risposero non essere nel loro animo di commettere rappresaglie e di assumere in servizio tutti gli operai di cui avrebbero avuto bisogno.

Non resta che la questione Rivetti; ma la soluzione non è lontana, e in settimana certamente anche questo sciopero finirà.

La soddisfazione per la soluzione è vivissima in tutta la cittadinanza.

Ancora del disastro di ieri a Novara.

Assoluzione della Ditta Gerra e C.

Ci scrivono da Novara, 20:

Vi mando qualche altra notizia intorno alla catastrofe di ieri. L'inchiesta giudiziaria procede il suo corso, e pare che a qualche risultato sia giunta, perchè stamane fu dichiarato in arresto uno dei feriti degenti all'Ospedale maggiore, certo Cognazzi Giuseppe, d'anni 49, che ora si trova piantonato. Altre responsabilità finora non furono mandate. Ai nomi dei feriti di ieri aggiungete Borghi Giovanni, di Torrion Quartara, di 33 anni, il quale, rimasto pure contuso gravissimamente, stamane cessava di vivere. Così le vittime son due, e altri due difficilmente si salveranno.

E' notevole questa coincidenza. Mentre avveniva il disastro, in Tribunale si discuteva un processo penale a carico della Ditta Gerra, Trossi, Bertazzi e C., per la morte, avvenuta mesi sono, di un suo operaio fulminato dalla corrente elettrica. La Ditta avrebbe dovuto rispondere, oltre che civilmente, anche penalmente pel fatto che, secondo l'Accusa, non aveva provveduto, conformemente alle disposizioni governative, a tenere i fili della trazione elettrica a quella data altezza. Erano citati come periti i dottori Garampazzi e Borella, e difendeva la Ditta l'avvocato Bernini. Il P. M. ritirò l'accusa e la Ditta fu assolta.

Agitazione pel riposo festivo ad Alessandria.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 20:

Ieri sera ebbe luogo nel vestibolo del teatro Municipale una numerosa adunanza, promossa dalla Lega dei commessi ed impiegati privati, per discutere la questione del riposo festivo.

La discussione fu lunga ed abbastanza ordinata; tutti gli oratori si dichiararono favorevoli all'agitazione per la conquista di questo nuovo diritto.

Si finì per approvare un ordine del giorno col quale si biasima la nostra Camera di commercio, la quale, a differenza di altre, non si curò mai di assecondare questo desiderio che gli agenti hanno manifestato da lungo tempo; e si dà incarico alla Commissione esecutiva della Lega di promuovere un Comizio per invitare il Governo a sancire per mezzo d'una legge il diritto del riposo festivo.

La passeggiata di un elefante per le vie di Milano.

Leggiamo nei giornali di Milano di stamane:

Al teatro alla Scala si sta allestendo per la prossima stagione il ballo *Amor*, nel quale è noto che figura anche un elefante.

L'Impresa aveva fatto richiesta di uno dei suoi giganteschi pachidermi al Giardino zoologico di Parigi, il quale annuiva e spediva di questi giorni a Milano un bellissimo animale dalle forme gigantesche.

L'elefante giunse alla nostra stazione Centrale verso le 18,30 di ieri. Il custode destinatogli, un milanese, certo Alessandro Marconi, si avvicinò al vagone dove era chiusa la bestia, ne aprì le porte, slegò l'elefante e lo fece uscire.

L'animale sembrava calmissimo, e docilmente si lasciò condurre, fra gli altri vagoni e i treni fermi, fino fuori della cancellata sul piazzale. Ma appena qui giunto, assalito da chissà quale strano ghiribizzo si liberò dalla fune colla quale lo tratteneva il custode, e fuggì correndo e saltellando da passerellone per via Aldo Manuzio.

La gente, al passaggio dello strano corridore, côlta da indicibile spavento, non sapeva dove ripararsi. Al N. 7 di via Manuzio l'elefante fece per entrare nel locale della portineria, fracassando porte e vetri; ma non riuscendo a passare, tornò sulla via, dove, imbattutosi in un carretto, lo capovolse colla proboscide! Si diresse poi per via Fratelli Castaldi, inseguito da vigili urbani, da una folla di cittadini, da guardie di P. S., e dove, finalmente, quando parve stanco, si fermò. Ricondotto e rinchiuso nel vagone nel quale ha viaggiato da Parigi a Milano, il capriccioso e gigantesco animale vi attese le ore notturne per essere trasportato al teatro, ove dovrà seguire, docile, Giulio Cesare nel suo coreografico trionfo.

Una contessa che ferisce il marito.

Abbiamo da Livorno, 20:

Un brigadiere municipale, che si trovava ieri in casa propria, udì delle grida provenienti da un giardino attiguo.

Affacciatosi alla finestra, vide che la contessa Paola Fossati batteva energicamente il proprio marito, l'ingegnere Alberto Costa-Reghini, impedito a muoversi da una paralisi. Il sangue gli colava dalla bocca.

Il Saltamacchi accorse subito in difesa del disgraziato, e apostrofò vivacemente la signora, che, dopo aver tentato di colpire il marito con uno zappetto, si diede alla fuga. Lo zappetto venne sequestrato.

L'ingegnere fu trasportato all'ospedale, ove i chirurghi gli riscontrarono una ferita al viso, per la quale occorsero varii punti di sutura.

Attualmente l'ingegnere trovasi in casa del proprio padre.

Leggete in quarta pagina

Dalla coppa alle labbra.

Arti e Scienze

Il primo concerto orchestrale

AL TEATRO REGIO.

Il godimento sereno di chi dopo lunga relegazione nelle stanze di un malato esce al sole e alla vita: ecco l'impressione di ieri sera, complicata in ciascuno dalla certezza che il piacere individuale era comune alla folla accorsa.

E infatti ad una città come la nostra, abituata da tempo a larghe vedute musicali, doveva riuscire grata sorpresa il ritrovarsi di fronte ad uno spettacolo puramente orchestrale; libera da preoccupazioni di sesso o d'attori; salva dalle finzioni pietose di maglie, d'orpelli..... e di voci stonate. Che se a ciò si aggiunga l'attrattiva della concertazione di Luigi Mancinelli, gloria purissima dell'arte italiana, si avrà il segreto di questo ritrovarsi festoso per cui ieri il Regio, pure lasciando adito al desiderio di piena maggiore, accoglieva tuttavia quanto di più elegante si trova fra noi.

Assistevano la Duchessa di Genova madre, la duchessa d'Aosta e il Duca degli Abruzzi.

La seconda Sinfonia di Beethoven aprì il concerto: omaggio riverente al genio, che trionfa del tempo. Ed infatti questa mite precorritrice della Sinfonia eroica, scritta nel 1802 ed esposta il 15 aprile 1803 al giudizio del pubblico viennese, dopo quasi un secolo trionfa ancora vegeta e fresca degli anni; memore di Haydn e Mozart nell'allegro con brio, che costituisce classicamente il primo tempo; innovatrice nel secondo tempo, o *larghetto* in *la*, ove la superba fantasia di Beethoven svolge con tutta libertà il tema scelto; infine riposata nel terzo tempo, ancora *minuetteggiante*, e calda e colorita nel finale, che a Berlioz sembrava « un grande scherzo in due tempi », e Marx definiva « il finale di tutti i finali ».

Per chi si interessa all'aneddoto, ricorderò gli attacchi tremendi contro l'autore, alla prima prova di questo gioiello. Nella *Gazzetta del mondo elegante*, lo Spazier diceva: « Esso è un mostro orribile, un serpente ferito, che nel morire batte ancora colpi formidabili con la coda gigantesca »; e la *Gazzetta generale di musica* di Lipsia imponeva serii tagli a Beethoven e molte correzioni, sotto pena di lasciare un'opera meritura.....

Chissà che cosa avrebbe detto questa brava gente, se qualcuno ne avesse evocati ieri sera gli spiriti in teatro?

Nella interpretazione che il Mancinelli ne diede, semplicemente superba, non so tenermi dal rilevare due caratteristiche, su cui vorrei richiamata l'attenzione del lettore. L'una riguarda un rispetto continuo alle tradizioni di quel parlottare leggero, se così è permesso chiamarlo, che ricorda l'arguzia del genere mozartiano, profuso in questa Sinfonia. L'altra poi, preziosissima, si rivela nella parsimonia con cui egli usa dei chiaroscuri, prodotti dall'alternarsi del « forte » e del « piano »: donde, insieme con la squisita esattezza del ritmo, nasce un fare signorilmente pulito, abborrente da quei lenocinii che sembrano prerogativa del malo gusto moderno.

Su tutto poi brilla una sicurezza mirabile nel guidare l'ente orchestrale, che ieri sera fu superiore ad ogni elogio. E' l'artista che vede con precisione il punto cui tende, e lo raggiunge: nè, per quante attrattive sembri offrire l'ignoto e l'imprevisto, mai dal suo piano si diparte.

A questo punto, poichè lo spazio tristemente difetta, chiudo a malincuore il cenno sulla serata meritevole di studio maggiore. Essa ci presentò ancora con Smetana un bizzarro e potente saggio di musica esotica; inoltre, attraverso al misticismo scolastico Bachiano, nei « Paesaggi e riflessi » del Rinaldi, istrumentati da Luigi Mancinelli, offrì tre episodi di geniale fattura. Nella orchestrazione di queste piccole pagine una calda tempra di artista ha incorniciato le risorse inesauribili della più nobile fantasia.

Durante il concerto l'illustre maestro venne seguito dall'attenzione profonda del pubblico, che alla chiusa di ogni pezzo scoppiava in sincere ovazioni. Anzi, il crescere di queste condusse al *bis* dell'*Entrata di Arlecchino*, nella *suite* del Rinaldi; e lo ricordo, perchè l'eco del successo farà rimpiangere forse l'assenza a coloro, che l'apatia tradizionale tenne lontani dal Regio.

A venerdì, frattanto, il *Requiem* di Giuseppe Verdi, con le masse corali e gli artisti che già annunziammo. l. a. v.

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

La sottoscrizione pei festeggiamenti.

Per facilitare il concorso di tutti i commercianti della città, la Confederazione mercantile ha deciso di tener aperti i suoi Uffici, in via Monte di Pietà, 22, piano 1.o, nei giorni feriali, dalle ore 14 alle 17, dove sono vivamente pregati di mandare le loro oblazioni quei commercianti ed esercenti che possono essere stati dimenticati dalle Commissioni. Furono invece solo visitati i negozi di via Po, piazza Castello, via Roma e piazza Carlo Felice.

La Confederazione comunica intanto la 5.a lista di sottoscrizioni ricevute:

Francesco Cinzano e C.ia, L. 200 — Strutta Fratelli, confettieri, 100 — Mondino Antonio, *Albergo Venezia*, 50 — Barone Ambrogio e Figlio, tappezzieri, 50 — Allara Francesco, confettiere, 50 — Trinchieri Ulisse, *Caffè San Carlo*, 50 — Girardi Pietro, liquorista, via Roma, 25 — Cartello cav. Francesco, 15 — Oneglio Nicola, negoziante olii, 15 — Pirola Fratelli, 5 — Anfossi Bartolomeo, 5 — Porta Felice, Grotta-Bar, 15 — Prada Enrico, confettiere, 10 — Delgrosso Luigi, 10 — Ariotto e Peracchio, liquori, 10 — Bosino Gerardo, 1 — N. N., 1 — Grosso Luigi, biancherie, 25 — Cappa Giovanni e Figli, 25 — Lawy e Abeil, 10 — G. Bianchi Fratelli, 5 — Armando Colombo, 5 — Vicino Ignazio, 5 — Arly Coniugi, 5 — Actis Dana, Sorata, 10 — Girone Vedova, 5 — Lorea Giovanni, 20 — Casale Natale, 25 — Penna, 2 — Camusso Carlo, 2 — Borione Guglielmo, decoratore, 5 — Scanavino Giovanni e Figlio, macelleria, 5 — Porati Camillo, liquorista, 20 — Cassone, 5 — Baglioni, 20 — Scaglione Giuseppe, 5 — Coltilè, orologiaio, 5 — Luciano Giuseppe, acconciatore, 10 — Aimone Vedova, credenzieri, 15 — Vergnano Virginio, parrucchiere, 5 — Michelotti Fratelli, cappelleria, 20 — Sartoria Garda, 10 — Giovanni Gianotti, orefice, 5 — Beatrice Caretto Olivieri, bustaia, 10 — Orecchia Lorenzo, parrucchiere, 10 — Rosso e Vanni, liquoreria, 10 — Arduino, pastaio, 5 — Mosti Giuseppe, 5 — Della Torre Bernardo, macellaio, 5 — Gigna Tommaso, cappelleria, 10 — Gianotti e Mosini, carrozzeria, 10 — Bracone Luigi, 5 — Coriera Fedele, parrucchiere, 10 — Castaudi Giovanni, 5 — Albertini Fratelli, 15 — Cornaglia Giovanni, profumiere, 10 — Ditta Mestrallet, 10 — Capelletti Luigi, 5 — Secretto Fratelli, 10 —

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (spettacolo d'opera), ore 20,30: *La Bohème*. — L. 2.

ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *La via di Corte*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Scarano-Acconci), ore 20,30: *La Poupée*. — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Milone e Sarzi), ore 20,30: *La festa in montagna; 'Na giornà an campagna*. — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Cumberti), ore 20,30: *A bagn vertiss bin!; La povra Maria; La sposa e la cavala*. — L. 0 60.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 ed ore 20,30: *Furio Sfera a Bèpi*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà — Ore 14,30 e 20,30: Skating-Ring.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (90)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

Ma venne il brusco risveglio, colla caduta di una mano pesante sulla sua spalla. Al suo fianco stava una guardia di polizia, di cui doveva essere testè prigioniero.

Il pensiero insopportabile scosse per un istante la sua risoluzione. Si agitò per l'ultima volta, volgendo intorno a sè lo sguardo disperato con parole di sfida sulle labbra per Royal.

Ma ancora una volta dovette tacere. Le due persone su cui si fermava alternativamente il suo sguardo esprimevano sul loro volto un'espressione che riuscì a piegarlo definitivamente. Royal l'atterriva colle occhiate di minaccia, mentre il policeman, che non era rimasto insensibile al sincero dolore ed all'estrema giovinezza dell'uomo, lo guardava con marcata simpatia, la qual cosa valeva già a rassicurarlo sulla protezione della giustizia.

L'agente di polizia non è poi un pezzo di asino come si vorrebbe far credere. Nella Polizia vi sono molti uomini che nell'eseguire il loro difficile e disaggradevole cômpito, impiegano tutto il loro tatto e la loro delicatezza.

Tale era l'agente che doveva arrestare Leonardo.

Mr. Haviland, tra gli effetti del vino e la viva emozione, era quasi completamente fuor di sè, dimenticando affatto la ripetuta assicurazione di sir Lorenzo, cioè che una volta il denaro in casa sua, egli non doveva più preoccuparsene, ritenendosene egli stesso responsabile; il Bat dal canto suo era torturato da un nuovo rimorso per le conseguenze del suo brutto tiro. Perciò si fu a Royal, siccome evidentemente l'unica persona d'autorità nella casa, che l'agente di polizia domandò precise spiegazioni sul motivo per cui era stato chiamato.

— Io non so esattamente di che si tratti, essendo io un semplice visitatore al palazzo, — rispose Royal colla maggiore dignità, — ma da quanto ho potuto sentire, una rilevante somma di denaro era stata riposta in questa camera, sotto la sorveglianza di questo giovanetto..... ed è scomparsa.

In quel punto interloquì violentemente Mr. Haviland, smaniando e gridando furiosamente essere tutto un inganno, un tranello, ed accusando Leonardo di ipocrisia.

— Perdonatemi, ma io non capisco affatto..... esclamò l'agente, rivolgendosi novamente a Royal.

— Se il giovanetto è qui sconosciuto, come dice il signore, come mai avvenne che a lui fosse affidata la custodia del denaro?

— Si credeva ch'egli fosse all'oscuro sulla sua esistenza in questa stanza. Era un segreto per tutti al palazzo, anche per me, fino a questo momento — spiegò l'astuto Royal. — E quanto al motivo per cui si era incaricato il giovane della sua sorveglianza, Mr. Haviland dice aver ricevuto una lettera da sir Lorenzo, in cui il giovane veniva nominato come suo segretario. Io non so che vi sia di vero in tutto ciò, giacchè sono arrivato qui soltanto ora.

— Ma voi conoscete Forrester! — scattò Mr. Haviland, pieno di sospetti.

Royal sorrise all'attacco diretto.

— Senza dubbio — fece egli, senza un attimo di esitazione, dimostrando d'essere preparato a ripararsi da ogni botta. — Incontrai una volta all'estero Mr. Forrester. Ma oltre a ciò io non ho alcuna personale intimità con lui, come del resto potrà provare lo stesso sir Lorenzo.

Mr. Haviland si sentì vinto, e per nascondere il suo imbarazzo, trasse di tasca la lettera dell'amico.

— Ecco qui la lettera scritta di proprio pugno da sir Lorenzo, con cui mi raccomandò questo Forrester.

Royal la prese colla massima calma, vi gettò un rapido sguardo, volgendolo subito sugli astanti, in atto di sorpresa.

— Scusatemi, Mr. Haviland, ma questa non è la calligrafia di sir Lorenzo.

— Non è la calligrafia di sir Lorenzo! — proruppe Mr. Haviland, indietreggiando colpito, mentre il policeman con moto rapido si impadroniva del documento, appressandosi allo stesso tempo maggiormente a Leonardo.

— E' un'imitazione molto abile — notò Royal, estraendo dal suo portafogli (già di lord Gaston, e rubato appena tre giorni innanzi al campo delle corse) una lettera indirizzatagli dal baronetto, naturalmente il suo invito, affinchè egli si valesse a suo piacimento del palazzo Hungtingford quando fosse in città.

Ed espose il documento ai presenti. Il semplice confronto delle due calligrafie fu grandemente sfavorevole a Leonardo, il quale sempre più impressionato dall'astuzia ed audacia di quegli che l'aveva tratto nell'odioso tranello, vedendosi chiusa per crudele fatalità ogni via di salvezza, non ebbe neppur la forza di pronunciare una parola a propria difesa.

L'agente di polizia, dopo le prove evidenti dell'inganno, non aveva altro a fare che impadronirsi del giovane. Quale buon angelo, custode d'un amore appena sbocciato in due cuori esistenze, sussurrò nell'orecchio di Mr. Haviland che il fare giustizia sul ladro era una cosa doverosa, ma che era ben più importante il ricupero della somma perduta?.....

A questo scopo, egli ordinò all'agente di perquisire l'arrestato. Ma quegli risolutamente vi si rifiutò; anzitutto la somma di denaro mancante era troppo ingente perchè egli potesse averla nascosta sulla sua persona; d'altra parte l'agente non poteva arbitrarsi a perquisirlo se non al Commissariato di polizia. Si fu allora che sorse spontanea la domanda: se il ladro non aveva indosso il denaro, dove poteva essere stato nascosto?

Le imposte delle finestre erano pesantissime, assicurate da solide sbarre di ferro; se fossero state aperte e richiuse, si sarebbe sentito qualche rumore nella sala da pranzo. Ed invece Mr Haviland era pronto a giurare ch'egli non aveva udito nulla. Allora, giacchè l'agente di polizia non aveva alcuna difficoltà a sorvegliare il prigioniero, mentre che si rovistava nella stanza, tutti si misero all'opera. Le ricerche più accurate non portarono naturalmente ad alcun risultato. Avvenne, però, un piccolo incidente che fece grandemente spaventare Royal.

Il servitore, che non s'era stancato d'esaminare la cassaforte quando l'avevano collocata nella biblioteca, aveva cercato il denaro dappertutto ove non era possibile trovarlo, e finalmente fece vani sforzi per sollevare la cassaforte, osservando che poteva essere stato nascosto al disotto.....

— E' certamente possibile, — esclamò un altro servitore, scoppiando in una risata, — se in questa stanza vi fossero stati dieci uomini per sollevare la cassaforte..... Allo stesso modo il denaro potrebbe trovarsi nell'interno della cassa.....

Il *Bat* dal di dentro strinse più strettamente sotto il braccio la borsetta contenente il tesoretto, e se non fosse stato per l'acuto dolore che gli causava la sua posizione, avrebbe riso di cuore alle assennate parole del suo servitore. Ma rattenne il respiro quando l'altro domestico, forse per un'incomprensibile potenza visiva, non sapendo staccarsi dalla cassaforte, osservò: — Pare che sia chiusa, — mentre si sforzò ad aprire il battente. Però, l'uncino e le viti tenevano duro. Il servitore rilevò ancora timidamente che il denaro poteva essere stato introdotto nella cassaforte per lo spiraglio in alto, che, tra parentesi, era troppo stretto per rivelare chi essa conteneva; ma tutti ritennero essere assurda la supposizione che il ladro avesse voluto nascondere la refurtiva in un luogo, da cui non gli sarebbe stato materialmente possibile toglierla più tardi.

(Continua).

Peltranieri, 5 — Baudino Vedova, 5 — Uberielli Bartolomeo, 30 — Borgis Giovanni, Iabirvendolo, 10 — Fea Fratelli, Magazzino Svizzera, 10.

« La caccia al lupo » del Verga al teatro Valle di Roma. — Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,15:

Al teatro Valle la *Caccia al lupo*, del Verga, ha avuto buon successo. Due chiamate. Il teatro non era affollato.

Il successo della « Griselidis ». — Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9,5:

I giornali unanimi rilevano il grande successo ottenuto ieri sera colla prima dell'opera *Griselidis* di Massenet. Trovarono la musica varia, spiritosa, e giudicarono che incontrerà i gusti di tutti i pubblici.

Esaltano inoltre la perfetta interpretazione, la messa in scena e l'originalità del libretto.

I melologhi. — Questo nuovo genere d'arte, formato dalla recitazione di un poema, accompagnata da una musica, che ne accresca l'espressione e l'effetto, pare faccia la sua strada. Gli autori, Domenico Tumiati, poeta, e il maestro Venezian, daranno al teatro Niccolini di Firenze, il 7 gennaio, il loro nuovo melologo, *Parifina*. Seguirà l'esecuzione di altri melologhi, già altrove applauditi, fino al 12 gennaio. Auguriamoci di potere udire queste novità anche a Torino.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1138.

Pel registro di popolazione

Il sindaco ha fatto affiggere nei principali luoghi di pubblico ritrovo i manifesti relativi al nuovo registro di popolazione. E' opportuno farne cenno, sia perchè i cittadini possono incorrere in penalità ove non ottemperino agli obblighi imposti dal regolamento, sia perchè importa che tutti si facciano un chiaro concetto della necessità e dell'utilità che vi è in questi registri.

Gli obblighi che impone il regolamento 21 settembre 1901 sono chiari e precisi.

Ogni capo famiglia deve notificare, entro trenta giorni, all'Ufficio comunale, i cambiamenti che avvengono nel numero dei componenti la famiglia, quando non derivino immediatamente da atti dello Stato civile, cioè dove indicare il cognome e nome e le altre qualifiche delle persone che vengono a coabitare stabilmente con essa o di quelle che ne escono.

Se in una famiglia venga a cambiarsi il capo, il nuovo capo di essa deve denunciare, nel termine suindicato, questa sua qualità all'Ufficio comunale.

Tali notificazioni possono essere fatte personalmente dal capo famiglia o a mezzo di persona da lui incaricata, od anche per lettera raccomandata, che può accompagnarsi una ricevuta di ritorno.

Indipendentemente dalle notificazioni previste nell'articolo precedente, tutti coloro che per qualsiasi titolo diano alloggio a persone non conviventi abitualmente con essi, devono dichiarare all'Ufficio comunale il cognome e nome, la professione e la provenienza delle medesime quando dimorino presso di loro da due mesi almeno.

Queste denuncie dovranno essere fatte entro quindici giorni dal compimento dei due mesi.

Chiunque trasferisce la propria dimora abituale da uno ad altro Comune del Regno, od emigri all'estero con intenzione di fissarvi la propria dimora a tempo indeterminato, deve, prima della partenza, farne la dichiarazione all'Ufficio del Comune dov'è iscritto, e nel primo caso, anche all'Ufficio del Comune nel quale va a stabilirsi, entro un mese dal giorno in cui vi si è trasferito.

Se trattasi di persone sottoposte alla patria potestà o a tutela, o a curatela, la dichiarazione è fatta da chi ne ha la patria potestà, la tutela o la curatela.

Qualora sia un'intera famiglia che lascia il Comune, le dichiarazioni sono fatte dal capo di essa, o da persona da lui incaricata, per sè e per tutti gli individui che la compongono, compresi i domestici e le altre persone che conduce seco.

I cittadini emigrati all'estero, quando rientrino nel Regno, devono, entro un mese dall'arrivo, darne avviso al sindaco del Comune, nel quale vengono a stabilirsi. Se questo è diverso da quello nel registro del quale erano inscritti prima di emigrare, il sindaco che ha ricevuto la dichiarazione ne darà, entro un mese, comunicazione a quello del Comune da cui era partito l'emigrante.

Coloro che, come proprietari o per qualsiasi altro titolo, hanno l'amministrazione di fabbricati destinati ad uso di abitazione devono notificare all'Ufficio comunale tutti i cambiamenti di locatari.

Tali denuncie devono essere fatte, per le famiglie che escono, nel termine di otto giorni dall'uscita, o per le famiglie che entrano negli otto giorni dall'ingresso nella casa. I proprietari e amministratori suddetti indicheranno il cognome e nome del capo-famiglia che esce ed il cognome e nome del capo-famiglia che entra nella casa, aggiungendo, possibilmente, per quest'ultimo, anche l'indicazione della casa dove abitava precedentemente o il Comune da cui proviene, se si tratta di un immigrato.

Chi omette di fare talune delle dichiarazioni imposte dal presente regolamento, chi, invitato, non si presenta all'Ufficio comunale, chi rifiuta di rispondere alle domande che gli vengono fatte per le annotazioni sul registro, incorre in una ammenda da L. 2 a L. 20.

Per i proprietari di fabbricati l'ammenda non sarà mai minore di L. 10.

Nel caso di recidiva, l'ammenda sarà sempre applicata in misura superiore ai minimi suindicati.

Come si vede, tutti hanno interesse a fare le denuncie per tempo per non essere colpiti dalle multe stabilite dalla legge.

Ma non è soltanto per non incorrere in una multa che è necessario fare la propria dichiarazione.

E' duopo, invero, che tutti si persuadano che il registro di popolazione è un'opera assoluta di difesa sociale.

Come sarebbe possibile che nelle grandi città la Questura riesca a tenere a freno tutta la grande e la piccola delinquenza, che tanto spesso dà origine a truci reati ed a furti numerosi? Gli agenti della Pubblica Sicurezza potranno essere abili, intelligenti, operosissimi, ma non riusciranno del tutto nella loro opera umanitaria senza l'ausilio continuo della popolazione e specialmente dei capi famiglia e dei proprietari di case.

Questi devono denunciare le persone che vanno o vengono dalle proprie case, perchè la Questura possa avere sott'occhio come uno stato di tutta la popolazione torinese di giorno in giorno e rintracciare coloro che potessero essere colpevoli di reati.

E non è soltanto a questo scopo, pure essenzialissimo, di difesa sociale contro la delinquenza che serve il registro di popolazione, ma a molte altre cose; a conoscere il numero degli abitanti, la loro distribuzione per quartiere, il loro addensamento negli alloggi, ecc., ecc. In breve il registro è quasi un censimento continuo ed ha tutti i vantaggi del censimento.

Noi speriamo perciò che le Autorità vorranno dare la propria cooperazione efficace e volonterosa all'opera delle Autorità cittadine.

Sarà non solo una multa risparmiata, ma un contributo prezioso all'azione di governo.

Un Comizio di lavoranti panattieri.

Ieri, alle 16, nel salone dell'Associazione generale degli operai, venne, per cura della Federazione lavoranti panattieri, tenuto un altro Comizio di panattieri per discutere intorno all'organizzazione della classe, a fine di ottenere l'abolizione del lavoro notturno, un miglioramento dei salari, una diminuzione d'orario ed il riconoscimento dell'Ufficio gratuito di collocamento.

L'adunanza riesci numerosa.

L'operaio *Ferrero*, della Commissione direttiva, arringò i compagni, esortandoli a unirsi; a lasciar da parte i rancori, gli odii, i dissidi e pensare seriamente agli interessi della classe.

Comunicò le adesioni delle Società panattieri di Spezia, Pisa e Palermo, le quali riuscirono già ad avere dei miglioramenti pei loro associati.

Proventò, infine, agli adunati l'on. Morgari, invitandolo a parlare.

Il deputato del II Collegio di Torino disse che avrebbe detto alcune parole alla buona, e parlò in dialetto per un'ora circa. Accennò alla nota questione dei miglioramenti chiesti dai lavoranti, al modo con cui questi sono trattati dai padroni, all'orario inumano, alle esigenze, più inumane ancora, dei proprietari di forni, dicendo che è ora che gli operai si organizzino, si mettano d'accordo, e prendano esempio dai compagni di altre città, che sanno far valere i loro diritti meglio che i colleghi di Torino.

Egli spera che, con un'intesa generale di tutti i lavoranti, l'abolizione del lavoro notturno si possa ottenere per legge. Fu voti per l'accordo delle due Società torinesi.

Vengono in seguito presentati varii ordini del giorno, fra cui uno della Commissione direttiva della Federazione.

Su questi ordini del giorno parlano varii oratori. Quasi tutti gli oratori si lamentano che si fanno Comizi, si tengono discorsi, ma non si conclude mai nulla.

Messo ai voti, l'ordine del giorno della Commissione è approvato.

Esso è del seguente tenore:

I lavoranti panattieri di Torino, adunati in pubblico Comizio nel salone dell'Associazione Generale degli operai, considerato:

Che le condizioni di orario e salario sono talmente depresse da imporre una salda organizzazione della categoria;

Che il lavoro notturno, generalizzato, costituisce una delle piaghe della classe, fomite di vizio e di degenerazione;

Che l'Ufficio di collocamento gratuito, esercito insieme all'organizzazione, è l'unico mezzo per emancipare gli operai panattieri dallo sfruttamento dei mediatori privati, asserviti alla classe padronale;

Che la propaganda intensiva in città e provincia è il solo mezzo per costituire una Federazione che efficacemente possa tutelare gli interessi della categoria;

Che una ben intesa legislazione sociale, sancita dal Parlamento, si addimostra doppiamente necessaria di fronte ai soprusi ed alle sopraffazioni dei proprietari di forno, noncuranti dell'igiene degli operai da loro dipendenti;

Che l'unione delle due Associazioni esistenti in Torino dev'essere nel desiderio di tutti gli operai panattieri torinesi, dimentichi delle passate discordie e delle divergenze di opinione personale;

Che un'agitazione generale degli operai panattieri italiani intensificata con conferenze, Comizi e memoriali può esercitare una salutare pressione presso proprietari ed Autorità, onde riuscire ad un pronto miglioramento economico;

Delibera di rafforzare in ogni modo l'organizzazione locale, chiamando a raccolta tutti i compagni di buona volontà, lottando concordi, colla propaganda e con tutti i mezzi legali, a preparare le migliorie da tanti anni desiderate.

Partenze di principi. — Il principe Ferdinando di Genova partì ieri col diretto delle ore 15 per Livorno.

La principessa Elvira di Baviera, venuta in Italia presso i Duchi di Genova, riparti ieri alla volta del suo paese.

Arrivi e partenze. — È giunto da Firenze l'on. Villa, e giunse e riparti per Genova l'onorevole Massabò.

Un misterioso colpo di rivoltella. — Poco dopo le ore 11 di ieri mattina, un signore, rimasto sconosciuto, sui quarant'anni, vestito con un *paletot* chiaro, mentre si trovava sull'angolo di via Roma e piazza Castello, in compagnia di un altro signore, pure rimasto sconosciuto, toccò, credesi accidentalmente, una rivoltella carica, che teneva nella tasca destra del soprabito, in modo che l'arma esplose. Al rumore della detonazione accorsero una guardia municipale ed un graduato di P. S., i quali si trovavano a poca distanza, ma intanto i due signori si erano allontanati.

I due agenti rilevarono che sul marciapiede vi erano alcune goccie di sangue; segno evidente che il signore dell'arma si era ferito.

Da indagini fatte in seguito, risultò che lo sconosciuto, subito dopo l'esplosione, era salito sulla vettura pubblica N. 81, e si era fatto condurre fino al *Caffè Ligure*, ove discese e si allontanò. L'amico invece si era allontanato per altra via a piedi.

Tutto lascia credere che, come abbiamo detto, il colpo sia partito accidentalmente e che il signore, quantunque ferito, abbia creduto prudente di allontanarsi per evitare le noie di una inchiesta, e, più probabilmente, un arresto per porto d'arma senza permesso.

Sequestro di cartoline indecenti. — Ieri vennero sequestrate presso un tabaccaio della nostra città otto cartoline illustrate con incisioni poco decenti, messe in vetrina alla vista dei passanti.

Il tabaccaio venne pure denunziato all'Autorità giudiziaria.

Attenzione alle bevande. — Ieri mattina, intorno alle ore 5, il falegname Meaglia Antonio, d'anni 26, credendo di bere una pozione medicinale, bevette invece per errore dell'essenza di garofano e menta.

Verso le ore 14 il proprietario della locanda ove il Meaglia abita, in corso Raffaello, N. 2, vedendo che il suo pigionante era stato colto da forti dolori al ventre, chiamò una guardia municipale, la quale, saputo di che si trattava, mediante vettura pubblica condusse il sofferente all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

La boccetta che conteneva l'essenza venne sequestrata e consegnata all'Autorità di P. S.

Infortuni sul lavoro. — Ieri, alle ore 16, l'operaio imbiancatore Fistono Floriano, d'anni 24, mentre lavorava in un posto della fognatura, profondo cinque metri e mezzo, in via Carlo Alberto, venne colpito al capo da un pezzo di legno caduto accidentalmente dall'alto.

Tratto all'aperto, il ferito fu da una guardia municipale accompagnato con vettura prima al San Giovanni per l'opportuna medicazione, e poscia a casa, in via Gioberti, 53.

— Al San Giovanni venne medicato pure il meccanico Dettrino Secondo, d'anni 17, il quale, mentre lavorava ieri nello stabilimento meccanico di via Barolo, N. 13, si ferì al dito pollice della mano destra in modo piuttosto grave.

Investimento tranviario. — Verso le 5,40 di stamane, all'angolo del corso Vittorio Emanuele e via San Massimo, un carrozzone tranviario della S. A. I., linea Cimitero, investì un carro da spazzaturaio guidato da Raffero Luigi. In causa dell'urto il cavallo si spaventò e si diede alla fuga per via San Massimo; ma dopo un breve tratto dovette fermarsi, perchè trovò la via ingombra da altro carrozzone tranviario che procedeva in senso inverso.

I danni riportati dai due veicoli sono leggieri, ed una guardia municipale sopraggiunta fece scambiare le generalità fra il carrettiere ed il conduttore tranviario.

Il quotidiano investimento ciclistico. — Verso le 14 di ieri un ciclista sconosciuto, passando in via Roma, investì il ragazzino Pautleago Angelo, d'anni 5, e gli fratturò la gamba sinistra. Fu trasportato al San Giovanni e dichiarato guaribile in una trentina di giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una busta contenente carte personali intestate a Capra Giuseppe; una borsa di stoffa contenente chiavi; dalla signora Gruppo Margherita un portafogli con una ragguardevole somma; una sottana da donna; un pedale da velocipede; un parapioggia.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale degli operai di Torino. — Oggi, 22 corrente, ore 21, ordinaria seduta del Consiglio generale per la discussione dello stato di previsione esercizio 1902-1902.

Società mutuo operaia torinese per pensioni. — Assemblea generale straordinaria mercoledì, 27 corrente, ore 21, nel locale dell'Associazione generale femminile, corso Riccardi, 12, piano primo, per modifiche allo statuto sociale.

« L'Unione » Società fra artisti ed industriali di ambo i sessi per mutuo soccorso ed istruzione. — Si interessano i soci tutti ad intervenire numerosi alla seduta di sabato prossimo, 23 corr., alle 21, dovendosi discutere un importantissimo ordine del giorno.

La Dolcezza. — E' indetta, per le ore 21 del 1.o dicembre 1901, la 1.a convocazione, e, occorrendo, del successivo giorno 2 la 2.a convocazione, un'assemblea generale ordinaria per le relazioni dei bilanci; straordinaria per riduzione valore azioni; modificazioni art. 7 statuto; nuovi lavori casa d'Azione; cessione nuove azioni, ecc. L'assemblea elettorale è indetta pel 15 dicembre 1901 in prima convocazione, e, occorrendo, pel 22 detto in seconda convocazione.

STATO CIVILE DI TORINO.

20 novembre 1901.

NASCITE: 28, cioè maschi 9, femmine 15.

MATRIMONI: Chino Alessandro con Battuello Domenica — Vigo dottor Giuseppe con Ravenna Leonilda.

MORTI: Albano Michele, d'anni 72, di Col San Giovanni, agiato, via Santa Giulia, 35.

Albenga Luigi, id. 81, di Incisa Belbo, pensionato ferroviario, via Saluzzo, 63.

Gerardi Giacinta, id. 74, di Canelli, casalinga, via Massena, 47.

Arduino Adele, id. 16, di Torino, sarta, via Groppello, 14.

Teisseire Pietro, id. 58, di Racconigi, confettiere, via Galliari, 17.

Gioachino Anna (ved.) nata Marino, id. 75, di Saluzzo, casalinga, via Della Rocca, 38.

Lodezzano Franc., id. 16, di Montiglio, contadino.

Botto Angela n. Cavallo, id. 41, di Torino, casalinga.

Voglio Pietro, id. 17, di Fossano, segatore.

Brunengo Chiara, id. 33, di Torino, sarta.

Trovicari Giuseppe (v.) n. Ballin, id. 62, di Treviso.

Marinado Teresa, id. 36, di Torino, stiratrice.

Toraro Costanza (v.) n. Majano, id. 70, di Vercelli.

Benedetto Maria (v.) n. Angela, id. 71, di Aseglio.

Clara Caterina (v.) n. Tappero, id. 80, di Barbania.

Ferreri C. T. n. Scapino, id. 32, di Caluso, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Brescia. — Prof. Giuseppe Leonesi.

Napoli. — Prof. Giordano, insegnante di scienze naturali nell'Istituto tecnico G. B. Della Porta.

Oristano. — Cav. Giovanni Ballette, capitano dei carabinieri a riposo e ricco possidente.

Orvieto. — Canonico conte Girolamo Saracinelli-Lattanzi-Tornaboni.

Padoli. — Altieri Giacomo, sindaco del Comune.

Pavia. — Cav. Lazzaro Marinoni, già verificatore provinciale dei pesi e misure.

COSE LIETE.

Nozze. — A Firenze l'ing. Attilio Landi con la signorina Rita Chiavacci.

A Napoli il dott. Masi Giovanni, professore di lettere, con la signorina Almerinda Mennella.

A Perugia l'avv. Alfredo Foligno con la signorina Diana Levi.

A Pordenone il conte Eugenio di Porcia con la contessina Silvia di Porcia.

Comizi fra i lavoratori dello Stato.

Domenica, 24 corrente, la classe dei lavoratori dello Stato terrà, in tutte le città ove esistono sezioni della Federazione fra il personale alle dipendenze del Governo, pubblici Comizi.

Scopo di tali Comizi è il conseguimento delle aspirazioni affermate nel primo Congresso nazionale, tenutosi l'anno scorso a Spezia.

Il Comizio a Torino avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli operai, alle ore 14.30.

ULTIME NOTIZIE

Colon presa dagli insorti.

L'intervento degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9,5:

L'insurrezione della Columbia sembra entrata in un nuovo stadio. Gli insorti dopo un ben nudrito combattimento si impadronirono di Colon. Le truppe del Governo opposero scarsa resistenza, fuggendo dopo che ebbero una trentina di morti e di feriti. Fra i morti v'è pure il prefetto.

In seguito a ciò, per ordini provenienti da Washington, una cannoniera dell'Unione americana, *Machias*, sbarcò un centinaio di uomini, i quali occuparono la stazione ferroviaria. Innanzi a Colon si trovano quattro navi americane sufficienti a qualunque emergenza. L'azione dell'Unione è basata sul trattato che impegna gli Stati Uniti a mantenere la neutralità dell'istmo.

La presa di Colon è la più importante vittoria degli insorti. Il console columbiano di Nuova York dichiarò che la vittoria sarebbe stata breve. Un generale con alla testa grosse forze del Governo darà battaglia agli insorti in riva al Pacifico, quindi marcerà per snidarli da Colon.

Per le elezioni di Montevideo.

Londra, 21 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Montevideo che si sono presi accordi definitivi in vista delle elezioni, da cui si prevede che la situazione della Camera rimarrà invariata. La situazione politica è chiarita.

L'aspettazione per la seduta odierna della Camera francese.

Altri commenti al discorso di Waldeck-Rousseau

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,45:

Vi è un interesse ed un'aspettazione vivissima per la seduta d'oggi della Camera dei deputati, in cui si continuerà la discussione sul prestito cinese.

Il discorso di Waldeck-Rousseau ha ormai invertita la situazione dei partiti. L'Opposizione, che voleva creare delle difficoltà, desisterà; invece molti radicali e socialisti voteranno contro il Governo.

Il gruppo radicale-socialista, riunitosi ieri, deliberò di lasciare ai suoi membri piena libertà d'azione.

Parleranno: il nazionalista Cochin, Pelletan (il quale risollevarà la questione dei rapporti del generale Voyron), Lasies, Rouvier ed altri.

Si presentarono già diversi emendamenti, onde non è probabile che la discussione termini oggi.

Pelletan pubblica un articolo sul *Matin*, lagnandosi di Waldeck-Rousseau, il quale si sarebbe lasciato trascinare troppo oltre dalle necessità della tesi sostenuta.

Il *Figaro* continua invece ad esaltare il presidente del Consiglio, sperando che riesca a liberarsi dei radicali e dei socialisti.

Constans ritorna a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,5:

Constans è partito per Costantinopoli ieri sera, coll'*Express-Orient*. Lo accompagnarono alla stazione la moglie e diversi membri della famiglia, i quali però rimasero a Parigi. Ciò lascia supporre che il soggiorno di Constans in Turchia non sarà lungo.

Si trovavano pure alla stazione dell'Est molti amici, rappresentanti del Ministero degli esteri, ecc.

L'agitazione dei minatori francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,15:

La Commissione del lavoro respinse la mozione di Boyer, la quale tendeva a decidere subito sulla questione delle otto ore nelle miniere, ma stabilì che si doveva regolare la durata del lavoro.

Questa deliberazione venne subito telegrafata al Sindacato dei minatori. Al Pas-de-Calais venne pubblicato un manifesto con cui si invitano gli operai a rimanere calmi e a non cedere agli incitamenti.

L'assoluzione dell'avv. Monnier.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,25:

La Corte d'Appello di Poitiers assolse ieri l'avvocato Monnier, imputato di aver sequestrato per molti anni una sorella.

La sentenza, lungamente motivata, biasima severamente l'imputato, ma soggiunge che non esiste alcun testo di legge che possa essergli applicato.

Finora si fecero pochi commenti a tale sentenza.

Soli il *Gaulois* e la *Libre Parole* si rallegrano che la giustizia abbia degnamente posto termine a questa mostruosità.

Un magistrato francese italofobo.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,35:

Il *Matin* segnala, deplorandolo, il passo della requisitoria del sostituto procuratore generale Blondel, il quale, parlando alla Corte d'Appello della Senna contro un italiano, che faceva parte d'una banda di falsi monetari, disse di stupirsi che avesse potuto « *si italien qu'il soit* » compiere tante falsificazioni.

Esperienze di medici in pallone.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,55:

Il pallone *Quo Vadis?*, partito ieri da Parigi, e recante tre medici e tre soci, sopra il sangue dei quali si dovevano compiere delle esperienze, è sceso felicemente a Troyes, dopo quattro ore di viaggio e dopo essere salito a 3400 metri.

Oggi partiranno tre altri palloni, montati da medici; lo scopo dell'ascensione è consimile a quello del *Quo Vadis?*

La risposta della Corte arbitrale dell'Aja ai boeri.

L'Aja, 21 *(Stefani)*. — Il Consiglio d'amministrazione della Corte arbitrale si dichiarò incompetente a soddisfare la domanda dei boeri, di intervenire nel Sud-Africa.

Le condizioni sanitarie dell'Egitto.

Cairo, 21 *(Stefani)*. — La peste bubbonica è scomparsa dall'Egitto.

Lo sciopero dei gasisti di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 10,30:

Gli scioperanti ascendono a 400, avendo tutti abbandonato il lavoro nelle officine del Bisagno e di San Pier d'Arena appena pervenne la notizia dello sciopero proclamato a Milano. Non rimasero in servizio che pochi sorveglianti. In seguito allo sciopero, non avendo i fanalisti compiuto il solito servizio, tutte le scale restarono illuminate ed i lampioni nelle vie accesi sino a stamattina. La Direzione locale sollecitò dalla Direzione centrale di Londra una risposta al memoriale che i gasisti di Genova, di Alessandria e di Milano presentarono il 10 corrente, chiedendo il miglioramento delle paghe attuali e la trasformazione degli orari. Gli scioperanti si sono riuniti nelle prime ore di stamane a San Pier d'Arena, ove l'Autorità inviò buon numero di guardie e di carabinieri. Si crede che in giornata si apriranno trattative pel componimento dello sciopero, che si impone per assicurare il pubblico servizio.

Una tragedia fra cacciatori a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,5:

Ieri sera, verso le 22,30, in un chiosco di liquori di piazza Termini, certo Conti, reduce da una partita di caccia, essendo alticcio, spianò, scherzando, il fucile contro un suo amico, tale Bidassi. Sua sorella gli gridò: « Bada che è carico »; ma il Conti, scrollando le spalle, risponde: « Ma che! » Frattanto il colpo partì, ed il Bidassi stramazzò a terra, ferito gravemente.

Il Conti, pazzo dal dolore, baciò il ferito, baciò la sorella, e quindi fuggì. Accorsero le guardie. La sorella prontamente disse che il Bidassi si era suicidato, e ciò fu fatto credere anche all'ospedale, ove giunto, il ferito spirò. Presto però la verità fu scoperta, e la sorella finì per confessare. Si ricerca intanto attivamente il Conti. La sorella di questi teme che si sia suicidato.

La disgraziata fine di un marito che voleva vendicarsi.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 9,50:

Un contadino, Vincenzo Ogliastro, che lavorava a New York, avendo saputo che la moglie, rimasta ad Avellino, lo tradiva, si imbarcò sul *Columbia* per venire a punirla. Per la disposizione però, durante la traversata, l'Ogliastro cercava impiccarsi nella cabina. Fu salvato dai compagni, e parve tornare a miglior consiglio, ma, attraversando lo stretto di Gibilterra, profittando dell'oscurità notturna, si precipitò in mare e non fu più possibile salvarlo.

Terribile delitto in un monastero russo.

Abbiamo da Pietroburgo:

I giornali russi narrano un fatto spaventevole che ha avuto luogo l'altro giorno a Wilna, città della Russia Occidentale, con 150,000 abitanti.

Quivi è un convento di monache, di religione greco-scismatica. La compongono venticinque suore, quasi tutte giovani. Di uomini non c'è che un vecchio giardiniere, visitando in regola conventuali che alloggino uomini giovani sotto il medesimo tetto. Questo giardiniere ricevette un mese fa la visita dell'unico suo figlio che non aveva rivisto da vent'anni.

Non avendo cuore di distaccarsene — e forse anche per ragione di economia — gli propose di dormire in una delle camere a lui destinate, ma non avrebbe dovuto venirci che alla sera, cioè quando le monache non potevano più accorgersi della sua presenza. Per partire dal convento si sarebbe scelta l'ora in cui le suore erano tutte in chiesa per fare le pratiche religiose di rito.

Il giovane accettò ben volentieri. Ben nascosto dalla persiana, egli vedeva tutte le mattine le suore attraversare il cortile per recarsi alla cappella. Fra esse notò, con sua grande stupefazione, una monaca che egli aveva conosciuta nell'Ospedale di Sant'Anna, a Kiel, dov'era stato ammalato. A questa monaca egli aveva allora fatto una corte spietata, sentendosene innamorato pazzo. L'onesta giovane, non solo aveva respinto le sue dichiarazioni, ma, per tagliar corto ad un intrigo che la ripugnava, aveva scongiurato la madre superiora di cambiarle destinazione. E la sua partenza per il convento di Wilna datava appunto d'allora.

Alessio — così è il nome del figlio del giardiniere del convento — quando rivide la bella giovane sentì nel cuore ridestarsi l'antica passione. Nella notte dal venerdì al sabato, alzatosi pianamente senza l'uso, si portò, senza svegliare il padre, sotto un avancorpo del convento, dove sapeva dormivano le monache più giovani, e, per una vecchia porta tarlata facilmente apribile, penetrò nel convento e salì al primo piano, munito della lanterna cieca colla quale suo padre si serviva per cercare i gamberi alla notte.

Molte erano le celle, e ciascuna chiusa con un semplice saliscendi, per modo che egli potè entrare in ciascuna di esse con tutta facilità per cercarvi la monaca amata. Potè, senza essere scoperto, visitare parecchie celle, poichè le giovani monache dormivano profondamente, nè avrebbero mai immaginato il pericolo che loro sovrastava. Ma giunto in una, fu visto dalla suora, che, scorgendo un uomo, cacciò un urlo di spavento. Per timore che alle lo ripetesse, Alessio d'un balzo le fu sopra e la strangolò.

Poi, come se niente fosse, continuò le sue ricerche. Fu di nuovo visto da un'altra monaca, ma questa, più furba, non gridò, anzi finse di non essersi accorta della presenza di uno estraneo; ma appena egli scomparve, si gettò dal letto, infilò il corridoio ed andò ad attaccarsi alla campanella che serviva per dare la sveglia alle suore.

Era tempo! Alessio stava proprio in quel punto per usar violenza alla suora di cui era innamorato e che aveva finalmente ritrovata.

Sentendosi perduto, aperse la finestra e si precipitò nel cortile. Disgraziatamente per lui, non trovò più aperta la porta della casetta del giardiniere. Il vecchio stesso, sentendo nel suo letto una forte corrente d'aria, era disceso a chiuderla.

La campanella, sonata ad ora insolita, aveva svegliato non solo le suore, ma anche i vicini, i quali, credendo ad un incendio, erano accorsi. In questo modo Alessio fu potuto arrestare, senza che potesse negare il suo delitto, essendo stato riconosciuto dalla monaca accusatrice.

In quanto all'altra suora strangolata non venne scoperta che alcune ore dopo, quando, fattasi la chiama, si trovò mancante. Il cadavere aveva le vertebre del collo rotte, tanta era stata la forza delle mani impiegata dal birbante.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740.3, ore 15: 737.5, ore 21: 736.9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nebbia; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: coperto nebbia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 2.5 Massima + 4.5

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20 + 4.0

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 2.1

21 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 30; tramonta alle ore 16, minuti 18.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15,30:

Europa. — Pressione massima di 775 ancora sul golfo di Guascogna, alta sui Balcani a 768 minima, a 751 su Pietroburgo.

Italia, 24 ore — Barometro quasi stazionario all'estremo sud, leggermente salito sulla costa sicula e jonica, disceso altrove fino a 5 millimetri.

Sull'Alto Veneto temperatura quasi ovunque diminuita; venti forti settentrionali sull'Italia meridionale e sul medio Adriatico, con mare agitato; nebbie in Val Padana. Stamane cielo alquanto nuvoloso e nebuloso sull'Alta Italia e Sardegna; vario al centro quasi ovunque; sereno altrove; venti settentrionali moderati o forti al sud e isole, deboli altrove; mare mosso nell'Adriatico e intorno alle isole.

Barometro massimo a 766 all'estremo nord-ovest; minimo a 763 sul Jonio.

Probabilità — Venti deboli o moderati settentrionali al nord, intorno a ponente, sulla Sardegna e versante tirrenico, vari altrove; cielo nuvoloso sull'Italia superiore, vario altrove.

La temperatura di Roma.

Roma, 20, ore 22. — La temperatura minima ha segnato oggi 5 gradi; la massima 14.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 21 novembre.

Rendita corso legale 102 27 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	102 35	102 40	— —	— —
Svizzera 3 1/2	102 10	102 20	— —	— —
Germania 4	126 —	126 10	— —	— —
Londra 5	25 77	25 79	— —	— —

Istituti d'Emissione.

BANCA D'ITALIA — BANCO DI NAPOLI.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

MONTE DI PIETA'.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 102 27 1/2.

Rendita 5 0/0 perf.c. 102 32 1/2, 102 30, 102 35.

Rendita 5 0/0 per f.p. 102 50, 102 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	890 —	— —	Cred. It.	602 —	— —
Ferr. Mer.	695 —	— —	B. Sconto	149 50	150 —
Ferr. Med.	485 50	— —	Diane	240 —	— —
			Obbligazioni (p. c.)		
B. Comm.	695 —	700 —	Ferr. It. 3 0/0 315 —		— —

Cronaca della Borsa. — 21 novembre. — I primi corsi di Milano non variavano dall'ultima quota nostra, e qui la riunione si apriva più accidiosa che mai. Malgrado la fermezza segnalata di Parigi, neppure la Rendita, per la grande apatia e nullità d'affari, pareva potersi sostenere a, offerta a 102 325 per fine corrente, trovava poco denaro a 102 30, i compratori sfuggendo man mano che aumentavano le offerte.

Per buona sorte a metà Borsa intervenne Genova col prezzo di 102 40, e risollevò rapidamente i debiti corsi di qualche centesimo. Non si raggiunsero però quelli genovesi, poichè coloro che, primi informati, racimolarono in fretta le varie offerte, realizzarono tosto che i prezzi si risollevarono, accontentandosi di mite beneficio, ma sicuro.

Per i valori non si ebbe lo stesso risveglio, e la quota continuò a sonnecchiare invariata o quasi.

Notiamo per la Rendita il riporto indiretto di 22 a 22 1/2 centesimi; pei valori crediamo non vi saranno grandi variazioni dal mese scorso.

Il cambio a 102 40.

Cambio ufficiale pel 21 nov.bre L. 102 40

Corsi di chiusura delle Borse italiane 20 novembre 1901 (ore 16).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]
Id. fine mese	102 30	102 325	102 30	102 35
Id. 4 1/2 0/0	110 875	111 —	110 [illegible]	111 —
Az. Meridionali	695 —	696 —	695 —	696 —
» Mediterranee	486 —	485 50	486 —	487 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	503 —	— —
» Banca Italia	891 50	891 25	890 —	892 —
» B. Comm. It.	690 —	699 —	690 —	699 50
» Credito Italiano	602 —	602 —	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	149 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	451 50	452 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	383 [illegible]	383 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	460 —	— —
» Carb. Arata	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1477 —	1480 —	— —	— —
» Costr. Venete	95 —	95 —	— —	— —
» Edison	420 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	140 —	140 50	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	210 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	290 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	108 —	— —	108 10
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	314 [illegible]	314 375	314 25	314 375
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 40	102 40	102 40	102 40
» Svizzera	102 15	102 07	— —	— —
» Londra	25 78	25 775	— —	— —
» Germania	126 05	126 025	126 10	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 10
» » 3 1/2 0/0	101 15
Rendita italiana 5 0/0	99 90
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	91 7/8
Obbligazioni Lombarde	355 —
Cambio sull'Italia	2 3/8
Turco Nuovo	24 20
Banca di Parigi	970 —
Tunisine	480 25
Egiziane 4 0/0 unif.	107 80
Rendita Ungherese 4 0/0	inquotata
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	70 07
Banca Ottomana	561 —
Argento fino	96 —
Credito Fondiario	650 —
Suez	3774 —
Lotti Turchi	104 75
Ferrovie Meridionali	677 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	25 80
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	42 50
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco	671 —	Cambio su Londra	239 50
Lombarde	61 50	Lire italiane (carta)	93 80
B. Anglo-Austriaca	269 —	Rend. Austr. (arg.)	99 90
Austriache	648 —	Id. in carta	97 —
B. Austro-Ungarica	15 20	Union Bank	515 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	118 15
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 15
Cambio su Parigi	95 17	B. Paesi Bassi	394 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Consol. inglese	91 7/8	Egiziano [illegible]	101 5/16
Rendita italiana	99 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	26 1/16		
Spagnuolo	69 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	7.000
Turco nuovo	23 3/4		

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i presentatori di Cartelle 5 0/0 pel cambio che sono in distribuzione come indistintamente (senza bisogno di preavviso) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 20 ottobre incluso.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 19 nov.bre. — Pesos carta 231 90 per 100 pesos oro.

Lisbona, 19 nov.bre. — Aggio dell'oro a 38 75.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 19 novembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 50.

Londra, 17 novembre. — Pence 26 3/16 all'oncia standard al grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 19 nov.bre. — Scudi a centesimi di dollaro 56 3/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)		19	20
Farine 12 M — pel corrente	Fr. »	26 15	26 50
» — per novembre	»	27 10	27 25
» — 4 4 mes. da novembre	»	27 20	29 —
» — 4 4 mesi primi	»	26 40	26 60
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	19 75	19 75
» raffinato id.	»	27 25	27 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	22 75	22 75
» a 4 mesi primi	»	23 37	23 37
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, novembre (sera) 19 20

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani sostenuta — Brasiliani ed egiziani calma — Surate languente. — tendenza per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

		19	20
Vendite della giornata	Balle N.	7.000	10.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	6.500	9.500
Importazione	» »	17.000	21.000
Cotoni a consegnare			
pel corrente	D.	4 13 64	4 11 64
per novembre-dicembre	»	4 5 32	4 1/8
per gennaio-febbraio	»	4 7 64	4 7 64
per marzo-aprile	»	4 7 64	4 3 64

HAVRE, novembre (sera) 19 20

		19	20
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,300	1,300
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	35,000	22,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, novembre (sera) 19 20

		19	20
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, 20. — Festa.

MARSIGLIA, novembre (sera) 19 20

		19	20
Frumenti — Importazione quintali		5,770	34,000
» Vendite		3,000	1,500
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			

MERCATO DI NEW YORK		19	20
Cambio su Londra	D.	4 85 3/8	— —
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 65	7 65
» » a Filadelfia	»	7 60	7 60
Cotone Middling	»	8 —	8 —
» » a New Orleans	»	7 1/2	7 1/2
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		61,000	61,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	16,000	15,000
» pel Continente	»	16,000	10,000
Frumento rosso	D.	82 1/2	81 7/8
Grano turco	»	65 1/4	65 3/8
Farine extra	»	3 25	3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —	1 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	B.	6 11/16	6 3/4
» — » good pel corr.	»	6 45	6 50
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/4	3 1/4

Chivasso, 20 novembre. — Frumento al quint. 1a q. L. 24 75 — Id. 2a 24 15 — Meliga nostrana 1a q. 18 75 — Id. 2a q. 14 50 — Pignoletto 1a q. 18 50 — Id. 2a 18 25 — Segale 1a q. 18 75 — Id. 2a 18 10 — Avena 1a q. 18 50 — Id. 2a q. 18 00 — Riso bianco 1a q. 34 50 — Id. 2a q. 33 50 — Miglio 18 25 — Fagiuoli bianchi 26 50 — Fagiuoli colore 19 75 — Farina di frumento marca B. L. 29 25. Id. marca C. 28 25 — Pasta semola 45 50 — Id. farina 42 50. Legna forte 1a q. 3 60 — Id. 2a q. 3 10 — Id. dolce 1a q. 2 80 — Id. 2a q. 2 30 — Fieno 1a q. 6 50 — Paglia 4 50. Uova alla dozz. 1 20 — Cipolle a 1 80 al miriag. — Patate 5 20 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 32 — Fino 30 — Casalingo 30 — Brutto 18.

(Vedi in quarta pagina mercati e commercio).

ALFREDO FRASSATI, direttore.

AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (6)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Il ghiaccio era rotto; i due giovani erano ridivenuti ciò che erano nel passato: due fanciulli senza soggezione l'un dell'altro, come fo sono fratello e sorella.

Il signor Le Tergy contemplava con occhio soddisfatto la trasformazione e sorrideva sotto ai baffi avviandosi, con loro, verso il gran *break*, che li aspettava nel cortile della stazione.

— Presto, figlioli, non abbiamo tempo da perdere per arrivare per l'ora di pranzo. Sai, Maurizio, e almeno te lo devi ricordare, che c'è un'ora di qui a Meillant.... e sono le sei passate.

— Lo so, zio; ma io son pronto.

— Il tuo treno è arrivato molto in ritardo — soggiunse il signor Le Tergy, mentre i cavalli del *break* partivano al trotto.

— Ah! zio, non rinnovare i miei dolori; me ne sono bene accorto!

— Il fatto è che col caldo d'oggi e colla polvere il viaggio non ha dovuto esser piacevole.

— Sei ancora indulgente chiamandolo poco piacevole.

— Avevi, almeno, buona compagnia!

— Un solo compagno che ha passato tutto il tempo.

— Poveretto! Era veramente una meschina distrazione.

— E quell'amabile viaggiatore è venuto sino a Bigny. Non sarei neppur sorpreso che lo conoscessi. Aveva, per aspettarlo alla stazione, un *phaeton* magnifico, a due cavalli; dove essere un castellano dei dintorni.

— Ah! un signore grosso, rosso — disse Margherita.

— Molto grosso, molto rosso, molto comune.

— E' il signor Dufresnoy. Sapevo infatti che era a Parigi e che doveva ritornare in questi giorni.

— Lo conoscete!

— Molto — riprese Margherita. — Abita il castello dei Garets, che ha fatto restaurare recentemente. La signora Dufresnoy è molto buona per me, e sua figlia Lucia è la mia più intima, direi quasi la mia unica amica.

— Amo di credere, in quel caso, che la figlia sia più amabile del padre — disse Maurizio un po' sconcertato. — Ma spero, mia cara cugina, che, in ragione di questa considerazione, mi perdonerete la maniera piuttosto libera colla quale mi sono espresso sul conto del padre della vostra migliore amica.

— Ah! ecco il signor dottore che ricomincia a far delle cerimonie colla cugina, — interruppe il signor Le Tergy; — che non vuol più darle del tu. Se domandi la grazia così, mio caro nipote, non è il buon mezzo d'ottenerla.... In quanto a me, non soltanto ti perdono d'aver parlato come hai parlato, ma ti approvo; perchè, a mio avviso, il signor Dufresnoy è l'essere il più stupido e il carattere il più insopportabile.

— Oh! babbo, — disse Margherita, vivacemente, — perchè prevenir Maurizio contro il signor Dufresnoy! Se a te non piace, non è una ragione.

— No, mia cara, e riconosco che sono andato un po' oltre.... Maurizio, del resto, ne giudicherà lui.

— Benissimo, — riprese il giovane dottore, — e prometto anche — soggiunse egli, guardando Margherita — di dimenticare, il giorno in cui farò conoscenza colla famiglia Dufresnoy, ogni prevenzione a suo riguardo.

— Grazie — disse la fanciulla, rivolgendosi a suo cugino.

Ma in quel momento ella vide gli occhi di Maurizio fissi su lei e chinò subito il capo, arrossendo leggermente.

Maurizio notò quell'atto e, temendo di essere stato indiscreto, non replicò.

I pochi istanti di silenzio che succedettero permisero ai due giovani di riprendere la loro calma, e quel piccolo incidente sfuggì al signor Le Tergy, il quale, d'altronde, pareva assorto nei suoi pensieri.

I cavalli continuavano nel loro svelto trotto, e attraverso ad una lieve nuvola di polvere la vettura filava per la strada fiancheggiata da grandi alberi che conduce da Bruère a Meillant.

Benchè già quasi al suo tramonto, il sole sarebbe ancora stato incomodo senza quegli alberi i cui rami, incrociandosi, formavano come una cortina di verdura.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dall'11 al 17 novembre.* — Frumento per quintale da L. 24 75 a 26 50 — Segale da 18 00 a 19 00 — Avena da 22 50 a 24 00 — Riso da 31 50 a 39 00 — Meliga da 14 75 a 15 25 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 34 00 a 35 70 — Id. marca II da 33 00 a 34 70 — Crusca da 13 00 a 14 40.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 45 00 a 48 00 — Id. 2ª qualità da 38 00 a 40 00 — Olio d'oliva per quintale 1ª qualità da 160 a 180 — Id. 2ª qualità da 130 a 150.

Legna forte per miriagramma da L. 0 36 a 0 40 — Legna dolce da 0 28 a 0 30 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 95 a 1 05 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 5 50 a 6 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 00 a 1 10 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 70.

Polli per capo da L. 1 10 a 1 80 — Galline da 1 80 a 2 10 — Capponi da 2 40 a 2 70 — Tacchini da 4 00 a 6 50 — Anitre da 1 00 a 2 20 — Pescheria di mare per chilogramma 1ª qualità da 3 00 a 4 50 — Id. 2ª qualità da 2 50 a 2 80 — Pesci minuti da 1 00 a 1 70 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 00 a 5 00 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 00 — Pesci minuti da 0 00 a 1 00.

Patate al miriagramma da L. 0 70 a 1 10 — Cipolle da 0 90 a 1 10 — Carote da 1 50 a 1 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 1 00 a 1 50 — Cavolfiori da 0 00 a 2 80 — Spinaci da 2 40 a 3 00 — Pomidoro da 2 00 a 3 50 — Rape da 0 00 a 1 20 — Asparagi da 00 00 a 0000 — Cardi da 1 00 a 2 00 — Funghi da 00 00 a 00 00.

Castagne fresche al mg. da 1 20 a 1 90 — Castagne bianche da 0 00 a 0 00 — Noci da 3 50 a 4 00 — Fichi secchi da 0 00 a 0 00 — Mele da 1 00 a 2 50 — Pere da 1 00 a 4 50 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 3 50 a 4 50 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 00 a 2 15 — Id. 2ª qualità da 2 05 a 2 05 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 50.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 70 — Fino piccola forma da 0 42 a 0 45 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 34 — Paste 1ª qualità da 0 00 a 0 65 — Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 60.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 86 a 2 40 — Vitelli da 1 70 a 2 10 — Manzi da 1 00 a 1 60 — Buoi da 1 00 a 1 75 — Moggie da 0 80 a 1 60 — Vacche da 0 70 a 0 95 — Maiali da 1 45 a 2 10 — Montoni da 1 00 a 1 50 — Agnelli da 1 13 a 1 40 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Chieri, 19 nov.bre. — Frumento al quint. L. 24 50 — Meliga id. L. 15 00 — Segale id. L. 18 75.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 5 00 a 8 00 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 6 40 a 8 00.

Polli alla coppia da L. 2 00 a 3 00 — Capponi id. da 4 50 a 5 00 — Galline id. da 2 80 a 3 10 — Galline faraone id. da 3 00 a 3 70 — Piccioni id. da 1 00 a 1 10 — Tacchini id. da 4 00 a 8 00 — Anitre id. da 2 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 30 — Conigli per capo da 1 00 a 2 30.

Ivrea, 15 nov.bre. — Frumento L. 24 50 al quintale Segale 19 00 id. — Meliga bianca 17 00 id. — Fagiuoli 16 00 — Riso 33 00 id. — Avena 20 00 id. — Castagne verdi 0 30 per miriagramma — Patate 0 70 id. — Burro 2 40 per chilogramma — Uova 1 60 alla dozzina.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete. Torino, 20 novembre 1901.

Organzino	Colli	6	K.	460 70
Trama	»		»	
Greggia	»	10	»	1306 60
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	16	K.	1766 30
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 191			K.	20163 73

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.